ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno V Numero 31 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40.948 al 40.949

MARTEDI' MERCOLEDI' 6-7 Febbraio 1951 — L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. [illegible] — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. [illegible] adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì aumento 50% Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13500): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Viscinski si è avvicinato alla tesi degli alleati

La conferenza dei 4 Sostituti si terrebbe a Parigi entro febbraio

Il Cremlino accetterebbe l'allargamento dell'ordine del giorno pur ribadendo la più recisa opposizione al riarmo della Germania occidentale - Stretto riserbo delle Cancellerie sulla lunga nota russa

Londra, martedì sera.

La nota sovietica sulla conferenza a quattro, ricevuta a Londra ieri sera, è oggi all'esame del Foreign Office. Poichè Mosca non ne ha ancora reso pubblico il testo attraverso la Tass, come di solito avviene, anche la diplomazia britannica mantiene sul documento uno stretto riserbo; e così fanno Parigi e Washington, che hanno ricevuto dal Cremlino note identiche.

Attraverso autorevoli indiscrezioni si possono tuttavia raccogliere sulla nota russa — consegnata da Viscinski personalmente, e non da Gromyko, come era avvenuto in passato — i seguenti elementi:

1) IL DOCUMENTO E' ASSAI LUNGO. - *Esso risponderebbe ampiamente alle già ampie note degli occidentali, rinnovando la polemica sulle responsabilità degli alleati nella crisi attuale e replicando alle accuse delle tre capitali;*

2) CONFERMA L'IMPORTANZA CHE MOSCA ANNETTE AL RIARMO DI BONN. - *Viscinski ripeterebbe che il governo sovietico è preoccupato della decisione di Bruxelles, per l'inserimento di combat teams tedeschi nell'esercito atlantico, e che il riarmo della Germania occidentale è in contraddizione con gli impegni sottoscritti a Potsdam;*

3) FORNISCE «SUFFICIENTI CHIARIMENTI» ALLE RICHIESTE OCCIDENTALI. - *Non è possibile ottenere dal Foreign Office informazioni su questi chiarimenti; sembra però che Mosca abbia accettato, secondo le richieste alleate, di estendere l'ordine del giorno della conferenza quadripartita ad altri problemi, oltre la questione del riarmo tedesco;*

4) ACCETTA PARIGI COME SEDE PER LA CONFERENZA DEI SOSTITUTI. - *I quattro rappresentanti di Acheson, Bevin, Schuman e Viscinski dovrebbero riunirsi nella capitale francese per stabilire l'ordine del giorno della conferenza dei ministri. Non sarebbe fatto cenno, invece, alla sede indicata da Mosca per le riunioni dei Grandi; com'è noto, l'America propone Washington, ma il Cremlino già ha posto il suo veto a questa scelta;*

5) PRECISA CHE I SOSTITUTI DOVREBBERO RIUNIRSI «AL PIU' PRESTO». *La data della conferenza preliminare non è indicata, ma i quattro diplomatici dovrebbero incontrarsi nella seconda metà di febbraio, così da permettere la convocazione della conferenza dei Grandi entro quattro o sei settimane (ammesso che i Sostituti giungano ad un accordo);*

6) DIMOSTRA CHE I PUNTI DI VISTA DELL'ORIENTE E DELL'OCCIDENTE SONO ANDATI AVVICINANDOSI. - *Questa è l'impressione di autorevoli circoli inglesi, ma solo la pubblicazione del testo integrale della nota permetterà di capire in che consista tale avvicinamento. Probabilmente Mosca ha accolto un allargamento delle discussioni ai principali punti di attrito fra l'U.R.S.S. e gli alleati, all'occasione dei soli problemi coreano e cinese.*

DOPO IL RAPPORTO TRUMAN

Si prepara a Francoforte il piano statunitense

New York, martedì sera.

Nonostante le smentite ufficiali, è evidente che il gran rapporto degli ambasciatori americani a Francoforte serve di preparazione alla conferenza a quattro. La presenza dell'ambasciatore a Mosca, ammiraglio Kirk, è particolarmente significativa a questo riguardo.

In primo luogo i diplomatici americani esaminano in tutti i suoi aspetti il problema dell'apporto tedesco alla difesa «atlantica». Gli Stati Uniti considerano infatti che un rapido riarmo della Germania occidentale sia il primo obiettivo da raggiungere e stanno esaminando la possibilità di fare grandi concessioni ai tedeschi nel tentativo di ottenere la loro fiducia.

Nella speranza di «integrare» entro circa otto mesi truppe tedesche nell'esercito del generale Eisenhower, gli Stati Uniti sarebbero pronti ad apportare sostanziali mutamenti nell'attuale statuto d'occupazione, così da portare i tedeschi su un piano di quasi completa eguaglianza con le altre potenze.

Sono già stati [illegible] specifici provvedimenti, fra cui quello di proclamare la fine dello stato di guerra con la Germania e quello di dare ai tedeschi un limitato controllo dei loro affari esteri.

La produzione tedesca dell'acciaio e di altri prodotti necessari per il riarmo alleato dovrà essere aumentata, pur non consentendo ai tedeschi di fabbricare in proprio il loro armamento. La Germania occidentale beneficierà inoltre della nuova distribuzione di materie prime fra i paesi alleati.

I venti diplomatici americani, sotto la presidenza dei «vice» di Acheson, Perkins, e con la consulenza dell'ammiraglio Kirk, discutono inoltre questi tre quesiti, sempre connessi con la conferenza quadripartita: 1) quali problemi — oltre a quelli tedeschi — debbano essere inseriti nell'ordine del giorno; 2) quali proposte si possano fare alla Russia per ottenere un compromesso nelle più gravi questioni europee; 3) quali proposte farà probabilmente Viscinski, e quale sia il modo di parare le possibili manovre russe.

Dal rapporto che Truman ha inviato ieri al Congresso, la posizione dell'America in vista della conferenza appare assai forte, sia per gli elementi di potenza degli Stati Uniti, sia per la compattezza dell'alleanza atlantica.

«Nonostante l'orrore dell'Europa per una nuova guerra — ha detto il presidente — la maggior parte degli europei si sono dichiarati d'accordo sulla necessità di riarmarsi, e di riarmarsi rapidamente. Esiste però il reale timore che il riarmo possa effettuarsi a spese delle classi meno agiate e mediante il sacrificio delle conquiste economiche raggiunte negli ultimi due anni e mezzo».

Tuttavia — prosegue Truman — l'Europa potrà placare questi timori sapendo che, nell'attuazione del Patto Atlantico, le esigenze economiche sono contemperate con quelle militari, procedendo verso l'unificazione economica e contando sull'assistenza americana.

Inoltre — nonostante le gravi difficoltà e molte oscure prospettive del prossimo futuro — nello stato dell'economia europea si vedono notevoli elementi di ottimismo. La produzione industriale dell'Europa occidentale ha raggiunto in settembre il 134% del livello prebellico; le esportazioni, in continua ascesa, hanno toccato il 181%; le riserve in oro e dollari ammontano a 700 milioni di dollari. La produzione dell'acciaio è salita di 12 mila tonnellate in un solo trimestre e quella di energia elettrica è superiore del 15% al livello del 1949.

Anche l'agricoltura presenta un quadro soddisfacente e si prevede nel 1951 un'ottima campagna granaria, mentre il problema della manodopera non si presenta grave se non in alcuni paesi.

L'incontro di Portofino e la delega economica

De Gasperi riferisce al Consiglio dei Ministri sugli scopi del convegno - Relazione Pella sulla delega dei poteri e sugli eventuali emendamenti - La legge sindacale presentata da Marazza

Roma, martedì sera.

Poco dopo le 9,30 si è riunito al Viminale il Consiglio dei ministri: la convocazione è venuta un po' di sorpresa e sembra essere stata decisa ieri mattina durante un colloquio che l'on. Andreotti ebbe, non appena rientrato dall'Egitto, con l'on. De Gasperi nell'abitazione del presidente del Consiglio.

Nel fare un quadro dei problemi sul tappeto, De Gasperi dovette evidentemente convincersi che occorreva una soluzione in sede politica, laddove non era più possibile un accordo in termini tecnici. Quest'accordo si tenta infatti nella riunione odierna del Consiglio dei ministri sui principali argomenti di politica economica, e cioè sul progetto di delega dei poteri e sul rilevamento delle scorte.

Innanzitutto il presidente del Consiglio ha informato i suoi colleghi di Gabinetto sulla conferenza italo-francese, che si svolgerà la settimana prossima a Portofino, sugli scopi dei colloqui, sui problemi in discussione e sul significato che in questo momento l'incontro fra i due primi ministri italiano e francese avrà in campo internazionale. Il Gabinetto ha preso atto con vivo compiacimento delle informazioni fornite ed ha auspicato una sempre più stretta collaborazione fra i due popoli.

Successivamente il ministro del Tesoro, on. Pella, ha fatto il punto sul progetto di delega e sui riflessi che si sono avuti in seno agli organi direttivi dei partiti al Governo. Dal dibattito è emersa l'opportunità che il disegno di legge sia modificato, limitandone l'efficacia nel tempo e precisandone i poteri.

E' stato anche chiesto che l'opera del Governo sia controllata da una commissione parlamentare.

A sua volta il ministro del Tesoro, anche basandosi sugli scambi di idee che egli ha avuto in proposito nei giorni scorsi, ha indicato ai colleghi di Gabinetto gli emendamenti che il Governo potrebbe accettare e che potrebbero essere la limitazione del tempo a un anno e anche forme di controllo da parte del potere legislativo per determinate materie.

I ministri D'Aragona per i socialdemocratici e La Malfa per i repubblicani si sono fatti eco presso il Gabinetto delle conclusioni cui sono giunti in questa materia i loro rispettivi partiti. E su queste richieste si è iniziata la discussione, in cui sono intervenuti quasi tutti i ministri e che dura tuttora.

Il ministro del Lavoro Marazza presenta al Consiglio il progetto della legge sindacale, che è già noto. Esso tuttavia, pur nelle linee essenziali, lascia alcuni punti in sospeso su cui i ministri sono chiamati a pronunciarsi, e che possono così riassumersi:

1) opportunità o meno del referendum tra i lavoratori prima di indire lo sciopero;

2) arbitrato obbligatorio o volontario;

3) composizione del collegio giudicante nell'arbitrato obbligatorio;

4) definizione delle limitazioni del diritto di sciopero per i dipendenti dai pubblici servizi.

Insieme con la legge sindacale l'on. Marazza distribuirà i progetti, elaborati dal suo Ministero, sui contributi unificati, sull'apprendistato e sul riordinamento degli istituti di previdenza.

Il Presidente del Consiglio ha anche riferito sul coordinamento dell'attività dei vari dicasteri, con particolare riguardo a quelli economici.

De Gasperi ha anche riferito ai colleghi sull'azione svolta, dall'apposito ufficio creato nello scorso novembre per assicurare il coordinamento dell'azione dei vari Ministeri nel campo dei pubblici lavori. Quest'organo, e che raccoglie e coordina i dati statistici sullo sviluppo dei programmi di lavoro delle varie amministrazioni dello Stato, è propriamente dei ministeri dei Lavori Pubblici, dei Trasporti, dell'Agricoltura, della Difesa.

Domani tornerà a riunirsi il CIR, che trarrà le sue conclusioni sui problemi della congiuntura. Con la ripresa dei lavori parlamentari che si avrà domani sia al Senato che alla Camera, è prevista anche una intensa attività delle commissioni parlamentari sui due problemi su cui appunto oggi si pronunzia il Consiglio dei Ministri.

Gli ambienti sindacali sono in allarme per il prossimo Consiglio direttivo della CGIL, i cui argomenti all'ordine del giorno destano qualche perplessità. La Confederazione del Lavoro si mostrerebbe infatti intransigente sul nuovo progetto di legge sindacale e sulle sanzioni adottate nei confronti dei dipendenti pubblici che hanno scioperato per l'arrivo di Eisenhower.

Agitazioni sono anche previste nel settore del pubblico impiego e dei ferrovieri (questi ultimi hanno in animo di svolgere una manifestazione di protesta entro il 20 febbraio); sono in agitazione i dipendenti di alcune società aeree.

Anche nel settore metalmeccanico vivo è il fermento, ma si cerca di evitarne le conseguenze.

Imminente viaggio di Di Vittorio a Varsavia

Roma, martedì sera.

Dopo la visita di Secchia e Longo ai paesi oltre cortina, nella prossima settimana anche l'on. Di Vittorio andrà a Varsavia per la riunione dell'esecutivo della Federazione sindacale mondiale. In proposito l'agenzia Ari riferisce che in molti ambienti si ritiene che il segretario responsabile della C.G.I.L. con tutta probabilità farà una puntata a Mosca.

L'altera Tamara

Sul millenario sfondo delle mura romane, Tamara Lees, nata a Vienna da padre inglese e da madre russa, sfoggia la sua bellezza altera e pensosa di promettente attrice del nostro schermo

L'VIII Armata giunta all'altezza di Seul

TOKIO, martedì sera.

Attaccando lungo la «tenaglia centrale» [illegible] della Corea, le forze delle Nazioni Unite hanno ancora guadagnato 3 chilometri di terreno questa mattina.

A mezzogiorno, ora locale, le truppe alleate hanno occupato i villaggi di Kahtamni e di Ghanwonni lungo la grande arteria Hoengsong-Hongchon, e si sono portati all'altezza di Seul.

In complesso gli americani hanno guadagnato 10 Km. dall'inizio dell'offensiva, lanciata alle 8 di ieri mattina. Violenti bombardamenti aerei e terrestri hanno preparato la strada alla lenta avanzata a nord di Hoengsong e, ovunque si trovava un numero importante di forze nemiche, sono stati impiegati importanti sbarramenti di fuoco.

Mareggiata sulle due Riviere

La Genova-Ventimiglia investita da furiose ondate - Il lungomare di Santa Margherita interrotto dai marosi - Il Reno dilaga verso Ferrara

Genova, martedì sera.

Sulle coste della Liguria si è scatenata ieri una violenta mareggiata accompagnata da pioggia fitta, insistente e da un forte vento.

A LOANO e zone limitrofe la mareggiata ha superato per vastità e violenza le più forti dell'inverno. Gravi danni hanno pure subito le attrezzature di pesca. Vari stabilimenti balneari e alcune abitazioni prospicienti la spiaggia sono direttamente minacciati. La ferrovia Genova-Ventimiglia, nel tratto fra Pietra Ligure e Loano, è direttamente investita dal marosi; il traffico sulle strade di Toirano e del Melogno, che conducono in Piemonte, è ostacolato dalla neve e per i pericoli di frane.

A SAVONA il mare ha distrutto i Bagni Iris ed ha intaccato anche il caseggiato dei bagni popolari abbattendone un muro e provocando grande panico fra le famiglie ivi abitanti. I vigili del fuoco hanno provveduto all'opera di sgombero e a trasportare masserizie e famiglie nella propria caserma: si tratta di ventun persone formanti ben sei famiglie. Durante l'opera di sgombero tale Arturo Falcella, di 37 anni, è stato investito da alcuni mattoni e ferito al capo abbastanza gravemente. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 60 giorni.

Anche la RIVIERA DI LEVANTE è investita dalla mareggiata. A Riva Trigoso il mare sta provocando danni considerevoli ai Cantieri del Tirreno. Le forti piogge hanno ingrossato le acque dei torrenti Petronio e Giacomo, le cui rive minacciano di cedere. Sulla via Aurelia, fra Cavi di Lavagna e Sestri Levante, presso la galleria Sant'Anna, gli automezzi transitano colpiti dalle onde che si frangono sul ciglio della strada. Anche a SANTA MARGHERITA si è scatenato un violento nubifragio, che è durato l'intero pomeriggio e tutta la notte. Il mare che getta con estrema violenza le sue onde verso l'abitato ha completamente ostruito il passeggio del Lungomare.

Allagamenti di negozi si sono registrati in via Gramsci. E' questa la terza mareggiata invernale e la più violenta scatenatasi su Santa Margherita.

Una statua della Madonna — detta Madonna della Vela — molto venerata dai pescatori e che sorgeva su uno scoglio alto una decina di metri presso la spiaggia di ARENZANO, è stata travolta dai marosi ed è scomparsa nel corso della mareggiata. Le onde hanno riempito le strade di Arenzano e la via Aurelia di pietre e ghiaia: il Comune sta provvedendo allo sgombero per rendere possibile il transito delle macchine.

Si ha intanto da FERRARA che stamane le acque del Reno, le quali ieri avevano travolto una «coronella» costruita per difendere la bocca dell'ultima rottura, hanno continuato a irrompere con maggiore veemenza allagando una superficie superiore alle rotture precedenti: circa settemila ettari. Stamane le acque, che continuano a spingersi in direzione di Ferrara, hanno raggiunto il castello di Poggio Renatico. Per tutta la notte è piovuto senza interruzione e anche stamane il maltempo non accenna a diminuire. Le acque dell'inondazione defluiscono vorticosamente attraverso i canali che le portano al mare, ma purtroppo tali canali non riescono a smaltire tutto il quantitativo che dalla rottura dell'argine del Reno si rovescia nelle campagne.

La statale di Poggio Renatico e la ferrovia Bologna-Ferrara, raggiunte dalle acque in rotta — come noto — a Ponte Gallo di Malalbergo, hanno ora sospeso il traffico. I treni direttissimi e diretti Padova-Ferrara-Bologna (e viceversa), sono istradati su Bologna da Padova via Verona-Ostiglia, mentre i rapidi Padova-Bologna sono istradati su Bologna da Padova-Rovigo-Legnago-Ostiglia-Verona.

Il traffico stradale (causa l'interruzione della statale numero 64 e delle altre strade adducenti da Bologna a Ferrara) è convogliato sulla provinciale Bologna-Budrio-Molinella-San Nicolò Ferrarese e quindi sulla statale n. 16. Nell'alta Porrettana il traffico invece è limitato a quello «leggero».

Milano oscurata in pieno giorno

Milano, martedì sera.

Uno strano fenomeno s'è registrato ieri poco dopo le 15: il cielo si è improvvisamente oscurato tanto che in tutte le abitazioni si è dovuto accendere la luce. Secondo gli esperti, si tratta del famoso ciclone in arrivo dalla Danimarca diretto alla valle Padana. Per una mezz'ora è sembrato notte, poi tutto è ritornato normale: pioggia e nevischio hanno ripreso a cadere più insistentemente che mai.

VOCI RACCOLTE A LONDRA

Una crisi di governo in atto in Cecoslovacchia?

Londra, martedì sera.

Il «Daily Telegraph» pubblica oggi informazioni da Vienna, secondo cui una crisi governativa sarebbe in atto in Cecoslovacchia.

Il corrispondente del giornale da Vienna comunica che Zorin, un esperto sovietico in materia di affari cecoslovacchi, è di nuovo comparso a Praga per occuparsi della situazione. Egli era già tempo addietro ambasciatore sovietico presso il governo di Praga e restò dietro le scene tre anni fa, allorquando i comunisti s'impadronirono del potere.

In questi giorni, poi, sarebbe stato intensificato il controllo della polizia popolare sulla persona dello stesso presidente Gottwald, il quale sembra perdere prestigio ogni giorno più.

Estendendosi l'epurazione in corso nei ranghi del partito, pur diretta contro gli elementi nazionalisti, i quali si oppongono energicamente al totale asservimento alla Russia, anche la posizione di Gottwald ne risulta gravemente compromessa ed egli si troverebbe in pericolo.

Il giornale londinese prende queste notizie con riserva. Tuttavia le mette in rapporto all'inquietudine, che va palesandosi in Cecoslovacchia, connessa specialmente alla misteriosa scomparsa di Clementis, l'ex-ministro degli Esteri, il quale si troverebbe in Germania occidentale ed avrebbe chiesto asilo alle autorità americane.

Anche il giornale cattolico viennese «Neue Wiener Tageszeitung» afferma d'aver appreso da Brno che il presidente Gottwald sarebbe piantonato nella sua residenza per aver fornito all'ex-Ministro Clementis le informazioni, che hanno permesso a questi di fuggire tempestivamente in Germania.

Negli ambienti degli emigrati cecoslovacchi a Monaco si afferma che il Clementis, con la moglie, si sarebbe invece rifugiato in Austria.

L'ex ministro degli Esteri cecoslovacco Clementis

Le Borse oggi

A TORINO

	5	6		5	6
Ren. 3%	69 75	69 75	Cr. It.	66 —	66 —
[illegible]	[illegible]	69 —	[illegible]	22 1/8	21 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1130	1131
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	722 50	725 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	405 —	410 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	418 —	418 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2425	2400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2250	2200
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2230	2230
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	320 —	307 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	311 —	311 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	790 —	794 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	75 —	72 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	118 —	118 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1290	1280
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	409 —	405 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	320 —	321 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3480	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2530	2525
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1518	1512
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	485 —	485 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	317 —	313 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	34 50	34 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1515	1500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	824 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	830 —	830 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	90 —	92 30
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1980	1970
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4350	4325
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4150	4150
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	930 —	935 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10.530	10.530
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	43 —	43 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2310	2300
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	914 —	911 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	970 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	260 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	385 —	380 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	480 —	480 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1071	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	790 50	788 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	720 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2500	2500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12.100	12.070
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2130	2120
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	465 —	465 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1420	1420
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17 90	17 60
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4000	4000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	317 —	317 —

... naria incline al lieve pessimismo di cui si è detto. Listino lievemente inferiore alla chiusura di ieri. Titoli di Stato sostanzialmente resistenti. Dopoborsa azionario invariato.

Diritti Sip: massimo 13; minimo 12,75; chiusura 12 7/8.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9200-9350; marengo 7050-7150; sterlina unitaria 1800-1820; dollaro carta 749-740; franco svizzero 171,50-172,50; franco francese 186-188; oro fino 1025-1035; argento 22-22,50.

A MILANO

Ancora una volta la scarsità degli affari smorza ogni velleità di ripresa. Il mercato ha aperto calmo e tale ha continuato stancamente fino alla chiusura. Non può dirsi che l'offerta sia ingente, al contrario è limitata a modestissime partite.

Il panorama è uniformemente grigio per tutti i comparti. Relativamente sostenuti i finanziari e i tessili; stazionari i mercuriferi e gli elettrici. Resistenti Fiat e Catini; più calma l'Anic; invariata la Pirelli.

Sempre bene assorbiti i redditi fissi ed ancora neglette l'oro e le divise.

Dollaro esportazione 624,55.

Ecco i prezzi: Generali 6300; Fibre 2515; Viscosa 3408; Finsider 455; Montecatini 527; Ansaldo 250; Centrale 5645; Fiat 511; Nebiolo 73; Edison 1670; Sip 1150; Terni 220; Unes 416,50; Romana Zuccheri 825; Anic 214; Saffa 742; Italgas 21,62; Rumian. 52,50; Burgo 4215; Italcemen. 4540; Pirelli 1080; Pirelli & C. 1060.

Un macigno schiaccia una casa

La tremenda sciagura di stanotte presso Vicenza - Sotto le rovine i cadaveri di una madre e di uno dei suoi dieci figli - Numerosi feriti

Vicenza, martedì sera.

Una grave sciagura è avvenuta verso l'una di questa notte, in via Costamaggiore di Sovizzo Alto, a circa 15 Km. da Vicenza: un enorme macigno roccioso si è staccato dalla cima del Monte Colicello, e si è abbattuto sull'edificio abitato dalle famiglie di Davide Michelin, padre di dieci figli, e di Romeo Pellizzari, composta di quattro persone, squarciandolo e schiacciandolo.

Un pauroso, angoscioso spettacolo venne offerto, alla luce dei gruppi elettrogeni messi in azione dai vigili del fuoco di Vicenza subito accorsi. Sotto i muri crollati schiacciata dalle rovine di una parete era Giuseppina De Anni in Michelin, madre di dieci figli, e vicino a lei, pure morto, il figlio Giuseppe di 22 anni. Commovente è stata la solidarietà spontanea e generosissima della gente povera: gente che offriva agli scampati coperte, vestiti e bevande calde. I numerosi feriti venivano medicati in una sala, mentre i più gravi venivano avviati all'ospedale di Montecchio e a quello di Vicenza. Gli scampati avevano il terrore nel volto; ancora non riuscivano a piangere, attoniti per la grave sciagura che li privava di tutti i loro averi. Fino alle ore 5 di questa notte è durato il faticoso lavoro dei vigili del fuoco.

Dalla provincia di Vicenza si segnala la scomparsa dell'operaio cinquantenne Angelo Melison fu Antonio, di Lumignano, operaio turbinista presso il Cotonificio Rossi di Debba. Inoltratosi nel corridoio di cemento armato, largo circa due metri, che attraversa la corrente del fiume Bacchiglione, allo scopo di azionare la manovella per abbassare la griglia di sbarramento alla centrale elettrica del Cotonificio, ad un tratto la corda che lo teneva assicurato si allentava e il Melison veniva strappato dalla violenza delle acque e trasportato lontano. Finora le ricerche del cadavere sono state vane.

Il parroco ucciso era stato già minacciato

Pisa, martedì sera.

Il Procuratore Generale della Repubblica di Pisa, il Giudice Istruttore e il Questore si sono portati a Cevoli per aprire una immediata inchiesta sull'omicidio consumato domenica sera, ad opera di tre sconosciuti mascherati e armati, nella persona del parroco del luogo Don Ugo Bardotti, di Nazzareno, 45enne, da Certaldo (Firenze) e residente a Cevoli da due anni.

Com'è noto, i tre individui, presentatisi verso le ore 22 alla porta d'ingresso della Canonica, dopo aver chiesto del parroco, gli esplodevano contro tre colpi di arma da fuoco uccidendolo all'istante. La zia del parroco ha assistito al delitto. Compiuto il crimine i tre individui si sono allontanati verso la campagna. I tre individui erano in possesso di armi italiane ed americane: una pistola italiana cal. 6,5, un moschetto italiano mod. 91, e un Thompson americano cal. 10.

Le indagini dei carabinieri e della polizia sono rese più difficili in quanto dalla canonica niente è stato asportato e niente è stato toccato. E' da escludere quindi il movente del furto per cui si propende a credere ad una vendetta politica.

A Cevoli non si occupò di quella all'infuori del suo ministero. Solo tempo fa fece affiggere il testo dei provvedimenti adottati dalla Chiesa contro chi professa dottrina comunista; per questo ricevette alcune lettere minatorie alle quali però non dette peso. Or è un mese, di notte, come domenica scorsa, la sua canonica, che fa corpo con la chiesa, fu svegliata da una serie di furiose scampanellate. La zia di don Bardotti, Maria, chiese chi fosse, ma dal tono della voce di chi rispondeva capì che era meglio non aprire e non aprì.

I fermi operati dalle autorità inquirenti sono cinque. Si tratta di persone appartenenti alla locale Camera del Lavoro e cioè del segretario Alvaro Montagnani di anni 29, di Sergio Caroti di anni 35, responsabile dei «braccianti comunali», di Piero Dani di anni 26, contadino, del segretario di Sezione del P.C.I. di Cevoli Dino Donati, e di un 14enne, tale Fernando Mori.

CRONACA CITTADINA

Grigia fine di Carnevale

Anche il maltempo ci ha messo la coda - Oggi le ultime visite di Gianduja e Giacometta

Da ogni angolo del Piemonte giungono notizie di Carnevale. Non vi è paese che non abbia rispolverato dagli archivi qualche maschera tipica, da portare in giro come pretesto per un po' di chiasso e qualche onesta mangiata. E tutta questa effimera popolazione di re, di regine e di figure popolaresche vive la sua gran giornata presa da una sorta di febbrile agitazione, dovendo concentrare tutta una esistenza nel breve giro di poche ore, occupatissima a rendersi visita da un campanile all'altro. Solo per poche ore — come affermano i banditori, sulla pubblica piazza — poi le Ceneri disperderanno maschere e veglioni.

Oggi, quindi, ultima giornata di Carnevale: resa un po' cupa, un po' triste dalle avversità del maltempo che si è messo di puntiglio a fare da guastafeste. Gianduja continua le sue visite.

Alle 13,30 la gaia corte si raduna in piazza Statuto n. 25; alle 14, visita dell'Istituto Difesa dei fanciulli, in strada Valpiana 70; alle 15, Cottolengo; alle 16, Casa della donna cieca, in via Volante 7; alle 16,30, dai Partigiani autonomi, in piazza Castello 71; alle 17, Casa Benefica, via Principi d'Acaja 40; alle 17,30, Croce Verde, in via Dora 4. Ed infine, alle 22, solenne ed enologica chiusura del ciclo dei festeggiamenti alla Fiera dei Vini, dove le dolcezze di Bacco provvederanno a rendere meno amaro l'addio. Così il laudò di Gianduja e Giacometta se ne andrà ciondolando e traballando nella nebbia di questo strano febbraio, portando con sè il Carnevale 1951, così breve e concentrato, senza neppure un piccolo corteo di carri.

Martedì «grasso»: nome un po' abbondante per la giornata di oggi, anche se i locali pubblici saranno più gremiti del solito, se molti uffici faranno mezza festa e piazza Vittorio registrerà il tutto esaurito.

Breve sospensioni in alcune sezioni Fiat

In alcune sezioni del Gruppo Fiat gli operai aderenti alla Fiom sospendono oggi il lavoro per un'ora e mezza per la vertenza riguardante l'aumento del premio di produzione. Allo sciopero non aderiscono il Sindacato Libero e la U.I.L.

Carpivano l'elettricità al padrone dell'alloggio

I carabinieri della stazione Vanchiglia hanno denunciato a piede libero per furto di energia elettrica Angelo Oddone e Giuseppe Vallino abitanti in via Artisti 1 bis. I due da qualche tempo usufruivano della linea del padrone di casa, Luigi Tucci, con un attacco sperato in cantina. Il Tucci durante un sopraluogo ha scoperto il trucco. Per appurare le responsabilità è dovuto intervenire un elettrotecnico.

Sfondato il parapetto del ponte in corso Unione Sovietica

Camion di carabinieri ribalta nel Sangone

In seguito ad una brusca frenata l'autoveicolo sbanda e precipita nel fiume - Due feriti

Dopo il volo di dodici metri il camion si è rovesciato sul greto del Sangone. (Foto Moisio)

Uno spettacolare incidente automobilistico, che soltanto per la gravità delle circostanze in cui è avvenuto non ha fortunatamente avuto conseguenze mortali si è verificato stamane alle ore 11,30 sul ponte del Sangone in corso Unione Sovietica. Un grosso autocarro Dodge, in dotazione al Battaglione Mobile dei carabinieri della caserma Cernaia è precipitato, dopo aver sfondato la spalliera del ponte, nel greto sottostante.

Due dei militari che si trovavano a bordo — un brigadiere e un carabiniere Nonostante il pauroso salto sono usciti pressochè illesi dalla cabina [illegible] dell'autocarro. L'incidente è avvenuto in seguito ad uno sbandamento del camion provocato da una brusca frenata, a cui il guidatore era stato obbligato per non investire un altro autocarro che stava per sorpassarlo.

In quel punto la massicciata stradale si restringe di parecchi metri per imboccare il ponte. Il camion militare si trovava in tal modo la strada sbarrata sul fianco sinistro dal parapetto del ponte e sulla destra dall'autocarro che stava per superarlo. L'autista tentava di evitare uno scontro premendo il pedale dei freni. Purtroppo per l'umidità del fondo stradale oltremodo scivoloso a causa della pioggia e del nevischio il Dodge sbandava sulla sinistra e piombava contro il parapetto del ponte. Un attimo dopo con gran fragore precipitava con tutta la spalliera nell'acqua del fiume.

L'autocarro che stava manovrando per sorpassare il «Dodge», si fermava immediatamente. Ne scendevano gli autisti che si precipitavano lungo la scarpata per correre in soccorso degli occupanti. Con l'acqua sino alle ginocchia si portavano fin presso alla cabina di guida, che appariva completamente sfasciata. Nell'interno, svenuti giacevano i due militari. Fortunatamente una portiera era stata divelta dalla violenza dell'urto e lasciava un'apertura per cui venivano salvati i poveretti. Intanto sul ponte si radunava una piccola folla. Qualcuno telefonava alla Croce Rossa ed avvertiva i carabinieri di Sinpluigi. Poco dopo giungeva sul posto anche il maggiore comandante il Battaglione Mobile. I militari feriti venivano subito trasportati all'Ospedale Militare.

Il brigadiere veniva ricoverato per la frattura degli arti inferiori e grave choc traumatico, mentre il carabiniere veniva giudicato guaribile in pochi giorni per lievi ferite e contusioni al capo. Per accertare le responsabilità sull'incidente è stata aperta una inchiesta.

Parola e Boniperti illesi in uno scontro

Di un incidente stradale di lieve entità è rimasto vittima stamane, verso le 10,30 Gian Piero Boniperti, il centrattacco della Juventus. Il Boniperti giungeva con la sua macchina lungo corso Lepanto seguito a breve distanza da Carlo Parola, a bordo della sua «500». Nel momento in cui la prima automobile attraversava corso Unione Sovietica, giunse un autocarro e le due macchine, tradite dal terreno scivoloso, cozzarono pesantemente. Entrambi i guidatori sono rimasti illesi.

Incidente sull'autostrada

Un autocarro con rimorchio, a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, è slittato stamane sull'autostrada a tre chilometri dal casello di Cigliano. L'autocarro è uscito di strada precipitando per la scarpata. Non si lamentano feriti gravi.

La vicenda delle macchine Philips: 19 persone implicate

Ingegneri e tecnici denunciati per un furto di disegni industriali

La sentenza del giudice istruttore e la relazione dei periti - L'ing. Ratti è emigrato - Una donna accusata di aver gettato nella Dora un sacco di materiale sottratto alla società

Con una sentenza del Giudice Istruttore, è terminata [illegible] l'inchiesta contro un gruppo di ex-dipendenti della Philips di Alpignano e della Philips-radio imputati di aver violato segreti scientifici ed industriali e di aver sottratto macchinari ed utensili. Degli uni e degli altri essi si sarebbero serviti per costruire apparecchi simili a quelli delle aziende danneggiate. Macchine e apparecchi costruiti sulla scorta dei documenti segreti rubati sarebbero stati messi a disposizione della «Fife» di Lecco e della [illegible] di Milano.

Compito del collegio dei periti costituito dagli ingegneri Miro Gamba, Italo Bertogli e Giovanni Tacchetti era stabilire se le macchine per la fabbricazione di lampadine elettriche costruite dall'ex-dipendente della Philips ing. Mario Ratti e se le macchine per la fabbricazione di valvole termoioniche costruite dal tecnico Italo Vona, pure ex-dipendente della Philips, fossero uguali a quelle usate dalla ditta di Alpignano. I periti vennero alla conclusione che tanto le macchine Ratti quanto quelle «Vona» ripetevano nel rendimento produttivo le sostanziali caratteristiche delle macchine Philips. E' da notare che gli studi per il miglioramento della produzione Philips vengono compiuti in Olanda. Sui risultati viene mantenuto il massimo segreto per impedirne la divulgazione. Nonostante questo geloso riserbo gli ingegneri Ratti e Vona riuscirono ad impossessarsi dei disegni e delle formule riguardanti i miglioramenti apportati alle macchine di produzione.

Contro il Ratti era stato emesso mandato di cattura nell'estate del '48. Fu fermato una sera dopo molte ricerche mentre stava scalando una finestra della sua villa di Alpignano. Pare che tentasse di rincasare per ritirare una borsa contenente preziose fotografie che riproducevano istruzioni tecniche e sezioni di macchine. Arrestato dai carabinieri in appostamento il Ratti venne poi lasciato in libertà provvisoria ed ora è emigrato sembra in America.

Il giudice istruttore dottor Meliana ha rinviato a giudizio davanti al Tribunale oltre al Ratti e al Vona altre diciassette persone. Fra queste si trovano l'ingegner Ettore Pont della «Fife» di Lecco, l'ing. Agostino Del Vecchio ex-direttore della Philips Radio di Monza e dirigente della Osram di Milano nel periodo di tempo in cui la ditta ebbe dal Vona le macchine costruite sulla scorta dei segreti industriali illecitamente carpiti.

Implicata nella vicenda appare [illegible] una donna — Iolanda Vavagliato. Essa è accusata con tale Carlo Gorgolino di Alpignano di aver gettato nella Dora un sacco di materiale vario sottratto alla Philips dai fratelli Antonio ed Elvio Vernei. Due degli imputati si son resi irreperibili, la maggior parte di essi risiedono ad Alpignano. La società Philips si sono costituita Parte Civile con l'assistenza degli avvocati Mario Tedeschi, Villabruna e Angelo Villa. I principali imputati saranno difesi dagli avvocati Fiaccolaro, Barosio, De Marchi, Gatti e Viola.

DOMANI LE CENERI
Predicazioni quaresimali

Domani, giorno delle Ceneri, ha inizio il periodo quaresimale; e con esso hanno luogo le predicazioni:

Metropolitana, primo giorno di quaresima, ore 17,30, con intervento del Cardinale Arcivescovo e del Capitolo metropolitano, predica iniziale di mons. José Cottino, che continuerà ogni venerdì alla stessa ora.

Consolata, ogni sabato, ore 17,15, can. Gosso.

S. Carlo, feriali ore 18, festivi ore 16, can. Giuseppe Graziosi di Rimini.

Nostra Signora della Pace, martedì, mercoledì, venerdì e sabato, ore 20, dialogo fra p. Elio Favero e p. Mario Volta.

Crocetta, ore 15, teol. Baldassarre Schierano.

S. Francesco da Paola, festivo ore 15, prof. teol. Filippo Gallesio.

Ucciso da un pugno oppure dallo spavento?

Il procuratore generale sostiene che la paralisi cardiaca è stata provocata dalla paura delle percosse - L'imputato assolto

L'operaio Antonio Rodella, di anni 41, è stato assolto dalla Sezione Istruttoria della Corte d'Appello, dall'accusa di omicidio preterintenzionale. Il fatto accadde in Cercenasco il 1° maggio 1946. Il Rodella, con la madre e il fratello e la sorella, era sfollato in quel paese e aveva preso alloggio nella cascina di Bartolomeo Bertinetto di anni 60. Dopo la liberazione l'agricoltore si rivolse all'autorità giudiziaria che ordinò lo sfratto fissandone la data al 2 maggio '46.

Il giorno precedente all'esecuzione del provvedimento, il Rodella caricò sopra un triciclo alcune masserizie per trasportarle a Torino. Venne però fermato dal vecchio Bertinetto che lo invitò a consegnare subito la chiave dell'appartamento. L'inquilino si oppose. Accorsero familiari del Bertinetto. Il figlio Giovanni sprangò il cancello del cortile e poi passò a vie di fatto col Rodella.

S'intromise però il Bertinetto padre con l'intenzione di separare i contendenti. Afferrò il figlio alle spalle. Proprio in questo istante Antonio Bertinetto si afflosciò sulle gambe, come colto da malore e restò a terra inanimato. Alcuni presenti affermarono di aver visto il Rodella sferrare un pugno sulla fronte del vecchio. Sulla fronte del cadavere fu infatti riscontrata una contusione e il Rodella venne dichiarato responsabile di quella morte.

Il sanitario del luogo constatò la morte dell'agricoltore rilasciando referto di paralisi cardiaca conseguita per emorragia cerebrale, provocata dal pugno in fronte o mediante stimolazioni nervose inibitorie da tentativi di strozzamento. Il perito settore, prof. Busatto, fu di diverso parere.

Il sostituto Procuratore generale dott. Ottello chiese che il Rodella venisse rinviato a giudizio per omicidio preterintenzionale. Il magistrato sostenne che il pugno inferto dal Rodella non provocò, per sè stesso, la morte del Bertinetto. Esso però avrebbe cagionato, nella vittima, una tale emozione che fu causa della sincope cardiaca.

L'avvocato Camoletto presentò un memoriale difensivo alla sezione Istruttoria e questa, in data odierna, ha assolto il Rodella dall'accusa di omicidio preterintenzionale, ritenendo che l'emozione, cui risale in ultima analisi la morte del Bertinetto, sia dovuta al litigio scatenato dal figlio e non al pugno sferrato dal Rodella.

Complicata vertenza per un'automobile

Un notaio sotto inchiesta

Imputazione: abuso di foglio bianco

Il commissariato di P. S. San Donato ha sporto denuncia alla Procura della repubblica a carico di un notaio che avrebbe abusato di foglio in bianco. Naturalmente il professionista respinge l'accusa. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per accertare la verità.

Il provvedimento preso dalla polizia si ricollega ad un traffico per la vendita di un automezzo. Colui che voleva disfarsi dell'automezzo firmò un regolare atto di vendita e il notaio ne autenticò la firma. Quando però si dovette aggiungere il nome e la generalità dell'acquirente venne scritto sull'atto il nome di una società che aveva quasi le stesse sigle, ma diverso indirizzo da quella che intendeva effettivamente acquistare la macchina. Da questo fatto sorse una complicata controversia che è venuta ora a sfociare in sede penale.

Il venditore dell'automezzo pare infatti che accusi il notaio di avere carpito la sua buona fede per interessi non ancora chiariti. Le indagini compiute dal commissario dirigente la sezione di P. S. San Donato non hanno portato a nulla di definitivo. Della vicenda è ora investita la nostra magistratura.

E' morto il direttore delle Scuole salesiane

Nelle prime ore di stamane, è deceduto il sacerdote Roberto Fanara, Direttore generale delle scuole salesiane. Nato a Roma il 27 gennaio 1894, aveva studiato nel liceo di Valsalice a Torino.

Contadino morto per carne avariata

Le condizioni del contadino Antonio Conti di 70 anni abitante a Carezzana, ricoverato all'ospedale Mauriziano, sono andate sempre più aggravandosi, nonostante le cure sollecite ed attente dei sanitari. Il Conti stamane è deceduto tra spasimi atroci. La notizia del suo decesso è stata subito comunicata al commissariato S. Salvario. Funzionari e agenti continuano le indagini intraprese sul tragico caso.

Il Conti infatti, in occasione del Carnevale, era venuto nella nostra città per far visita ad alcuni parenti ed aveva preso temporaneo alloggio in via Goito 13. Domenica sera dopo aver girovagato per tutta la città si recò in un'osteria nei pressi di via Madama Cristina per consumare la cena. Prese una fetta di arrosto e qualche bicchiere di vino. Nella notte però fu colto da dolori viscerali di tremenda violenza, accompagnati da vomiti continui: chiari sintomi di una intossicazione.

Ieri mattina il Conti, ormai privo di conoscenza, fu trasportato su un'autolettiga all'ospedale Mauriziano dove i medici accertarono che si trattava di avvelenamento provocato da cibi avariati. Fu trattenuto quindi con prognosi riservata.

I funzionari del Commissariato hanno compiuto un sopraluogo nella trattoria di via Madama Cristina. Hanno sequestrato tutta la carne trovata in cucina. Oggi la carne verrà sottoposta ad analisi.

Un'automobile rubata per una gita di piacere

E' stata rinvenuta stamane abbandonata in via Santarre Santarosa una macchina che era stata rubata nel pomeriggio di ieri in corso Quintino Sella. L'auto, il cui serbatoio della benzina era completamente vuoto, e, che molto probabilmente aveva servito ai ladri per una gita di piacere. Infatti è stato trovato nell'interno un fazzoletto da donna e un tubetto di rosso per labbra, è stata restituita al proprietario.

Due milioni al Lotto

Una cospicua vincita al lotto è avvenuta in questi giorni presso il botteghino lotto di via Pio V, 1. Uno sconosciuto giocò i numeri 5 - 33 - 46, puntando 50 lire sull'ambo e 450 sul terno, ruota di Torino, vinse così la bella somma di lire 2.037.500.

PASSATEMPI

RIPORTO

	ME		OI	
ME		CO		SI
	NO		PRE	
LE		CUI		VO
	NON		SA	
A		FEN		SI

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, formeranno con le altre già scritte una frase di A. Graf.

de - der - di - 1 - l' - lo - mal - mi - mo - per - più - quel - ri - sem - sd

Burmah ha vinto

Il fachiro birmano Nickfil, che l'anno scorso a Buenos Aires non toccò cibo per 55 giorni, può considerarsi battuto. Oggi pomeriggio il fachiro indiano Burmah, rinchiuso dal 14 dicembre nella cassa di vetro nella galleria Metropolitana, entrerà nel 56° giorno di digiuno dopo avere vittoriosamente combattuto con gli stimoli della fame, con le insidie del freddo e della circolazione sanguigna che per effetto dello stato di debilitazione aveva rallentato il battito delle pulsazioni, sino a far temere che la prova dovesse esser interrotta d'ordine del medico. Nemmeno la morte del pitone, che sopra i taglienti cocci di vetro, divideva l'angusto giaciglio del fachiro, fece desistere Burmah dal proponimento di vincere il primato mondiale di digiuno. Sostituito il rettile alla presenza del notaio, l'indiano proseguì imperterrito nella sua astinenza mentre il volto, via via più magro, andava incorniciandosi di una appuntita barbetta. Il dissuggellamento della cassa avverrà domani pomeriggio alle 18 e così finalmente Burmah potrà riabbracciare la propria consorte e concedersi il lusso di un buon pranzo. (Foto Moisio)

SPETTACOLI

Fango in alta montagna

(Barriera a settentrione, di L. Trenker)

Barriera a settentrione è un film di tinte forti, girato sui valichi e nelle baite delle montagne dolomitiche, un ambiente caro al suo regista, che è Louis Trenker. Vi si narra di due ufficiali della finanza a cui il comando ha dato il difficile incarico di individuare i responsabili di un losco traffico di stupefacenti. I due, muniti di falsi documenti, si recano in un paese delle Dolomiti, si innestano nel capo dei banditi, ne conquistano la fiducia ed entrano nella banda. Possono così osservarne da vicino l'organizzazione e le mosse, e riferire al comando, che intanto si accinge a un energico repulisti. Sinlonde che i due referendari hanno la vita dura, corrono gravi rischi (anche di carattere erotici), e per non essere scoperti devono destreggiarsi su un filo di rasoio. Ma finalmente, per col doloroso sacrificio di uno dei due, che cade colpito da una raffica di mitra, la rete, tirata dall'altro, si stringe sui malfattori, e la legge trionfa. Il film ha troppe somiglianze con troppi altri «polizieschi» di frontiera, ma non gli fa difetto una certa spregiudicatezza narrativa, qualche buon momento di tensione e una vivida, incisiva fotografia che ricerca e rende la maestosa bellezza della montagna. Amedeo Nazzari, il protagonista, è un interprete prestante e simpatico, niente comunicativo, ben assecondato dal Trenker stesso, nella parte del capo dei trafficanti di cocaina, della diciassettenne e gentile Marianne Hold e dalla attrice tedesca Margaret Genske, cui cui ricade la funzione e la responsabilità della donna di lusso, viziosa e provocante.

l. p.

COLUMBIA DANZE
Via Goito, 3 bis
Veglia di Carnevale
Prenotazioni al 60-143

Piscina coperta
STADIO
Sabato 10 Febbraio
Ore 15
RIAPERTURA

REPOSI
Un successo senza precedenti
RX-M Destinazione Luna
LLOYD BRIDGES
OSA MASSEN
Il film dell'èra atomica

DORIA
20° GIORNO
del technicolor «Warner Bros»
VITA COL PADRE
con WILLIAM POWELL
IRENE DUNNE
ELIZABETH TAYLOR

CAPITOL
OGGI ULTIMO GIORNO
Amo Luisa disperatamente
con CHARLES COBURN
SPRING BYINGTON
Vedere questo film è un vero piacere

CORSO
Il più festoso film comico di CARNEVALE
VISO PALLIDO
con BOB HOPE
JANE RUSSELL
Straordinario successo!

AL FLORIDA CLUB
si festeggia il Carnevale
Martedì grasso
VEGLIONE DELL'ALLEGRIA
La signorilità e l'eleganza del locale, i dolci e le sorprese faranno corona agli abiti da sera e costumi carnevaleschi. Prenotazione tavoli

Riduzioni E.N.A.L. — Olimpia, Gernini, Astra, Cairoli, Mazzini, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Uragotta, Eridano.

Echi di cronaca

I MISTERI DELLA MANO rivelati: Adalina passato - futuro, ore 10-12, 15-19. Via San Donato 55. La targa è nell'interno.

Domani all'ASTOR
GLENN FORD

EVELYN KEYES
PURIFICAZIONE
regia HENRY LEVIN

MOBILI BAROVERO TORINO

Un film di VITTORIO DE SICA
Miracolo a Milano
Imminente CORSO Imminente
Un film di VITTORIO DE SICA
Miracolo a Milano

al VITTORIA
OGGI e DOMANI
ULTIMI DUE GIORNI

HENRY VIDAL
MARIA MAUBAN
FRANÇOISE ARNOUL
e JEAN TISSIER
Regia di E.E. REINERT
VIPERE
Dal romanzo "LA MORT A BOIRE"
VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

AMBROSIO
OGGI
AMEDEO NAZZARI

BARRIERA A SETTENTRIONE
REGIA LUIS TRENKER
Proseguono con successo le repliche

IL DIAVOLO IN CONVENTO
dopo il grande successo al REPOSI
continua ininterrottamente all'ARISTON
Gilberto GOVI
in questo film ha superato tutti i successi precedenti in Italia e all'estero ottenendo un entusiastico consenso di pubblico

IL CINEMA ASTOR
MALGRADO IL GRANDE SUCCESSO DEL COMICISSIMO FILM "ATLANTIS,,
ABBIAMO VINTO
interpretato da
WALTER CHIARI
PAOLO STOPPA
CAMILLO PILOTTO
E' COSTRETTO PER PRECEDENTI IMPEGNI A FISSARE
OGGI, L'ULTIMO GIORNO
DI PROGRAMMAZIONE

Il bel vestitino blu

Sì, sono sicura che la colpa fu di quel vestito. Oh, era un vestito qualunque, di quelli che migliaia di ragazze portano in primavera, blu, con un collettino bianco, vestito giovanile, ma anche un po' monacale e, se molto semplice, somigliante alquanto a un'uniforme. Ebbene, io lo portavo da settimane, come se mi ci fossi affezionata e non potessi levarmelo di dosso. In realtà non si trattava di passione, ma piuttosto di indifferenza, perché ero stranamente insensibile a tutte le novità della moda e per questa ragione mi trovavo sempre in contrasto (amabile e cordiale contrasto, s'intende) con Vanna e Dora, rispettivamente mia matrigna e sorellastra, due bambolone raffinatissime, che della toeletta facevano la loro occupazione più importante e piacevole. Talvolta mi sedevo davanti al loro tavolo di bellezza a considerare la folla di vasetti, scatole, boccette e piccoli strumenti brillanti, che esse maneggiavano continuamente, ma mai avevo avuto il desiderio di farne uso anch'io. Mi guardavo nello specchio, e mi vedevo così com'ero, una ragazza alta, bruna, con una capigliatura ben piantata, ricca, quasi selvaggia, con le sopracciglia folte che si congiungevano quasi alla radice del naso, due occhi scuri, profondi, il viso di un bell'ovale, la pelle liscia di un delicato color giallino, come l'hanno le rose tea.

— No — dicevo — non mi posso mettere niente sulla faccia, avrei l'impressione di portare una maschera.

— Via — gorgheggiava la mia matrigna — non fare l'orso, Patrizia, mettiti un po' di rosso sulle labbra, appena un tocco leggero leggero... Ti giuro che saresti più bella.

— Ah, che tipo sei, Patrizia. Però non so darti torto: forse ti trucco si sciuperebbe. Tu hai un fisico così speciale! Quello che invece dovresti fare è di pensare a vestirti un po' meglio. Da quanto tempo porti codesto vestitino blu?

Ma io non potevo pensare ai vestiti e non volevo. Non potevo sopportare le sedute dalla sarta, le giudicavo un frivolo perditempo. Volevo pensare... Sì, dicevo la verità, volevo pensare all'amore. Volevo incontrare l'amore, così com'ero, senza niente sulla faccia e col vestitino blu indosso. Fui fortunata: l'incontrai. Tornando a casa quella sera, dovetti fare uno sforzo per non raccontare, con aria trionfante, la mia avventura, non solo perché temevo di non essere capita da quelle due bambolone, ma anche perché alla mia vita segreta, privata, tenevo moltissimo. Io volevo un gran bene a Vanna e a Dora, soprattutto perché mio padre, morendo, me le aveva raccomandate. Povero papà (ed esse volevano un gran bene a me) ma c'era qualcosa nell'anima mia di così selvaggiamente libero da non poterlo comunicare a nessuno. Adesso che avevo Paolo e vivevo una segreta vita d'amore e conoscevo la felicità della vita, mi riusciva facile nascondere a tutti, e specie a quelle due care ingenue donne, la mia vera essenza... Questo era il mio trionfo!

Ci vedevamo con Paolo in un alloggetto che la portinaia di uno stabile in periferia m'imprestava, e Paolo credeva che io abitassi colà con un'amica. La nostra stagione d'amore fu splendida... Poi, una volta, mi accorsi che Paolo aveva gli occhi velati di lacrime, mentre, abbracciandomi con passione, lisciava la stoffa del mio vestitino blu e il collettino alquanto sciupato. Rimasi smarrita.

— Che c'è? Piangi? Sei infelice con me?

— Sono anche troppo felice — egli mi rispose — Ma penso che tu meriteresti ben di meglio... Non sono degno di te, Patrizia.

Dopo, ripensando a quelle parole, compresi che erano un addio, ma in quel momento no, e nei giorni seguenti, quando egli non venne più ai nostri appuntamenti, sentii l'impulso di spaccare la testa contro le pareti, perché non capivo il suo abbandono. Fu inutile cercar Paolo all'indirizzo che mi aveva dato; probabilmente aveva fatto come me e si trattava di un indirizzo falso. Invano aspettai una sua lettera. Egli scomparve letteralmente dalla mia vita, in silenzio e senza lasciarmi la minima speranza. Ora, in casa, mi vedevano mutata, sofferente, e mi consigliavano non so quanti ricostituenti che io fingevo di prendere... Ma nessuno poteva sapere quello che io soffrivo.

Dopo un certo tempo, Dora mi annunciò che si era innamorata e che stava per fidanzarsi. Non si trattava di uno dei suoi soliti compagni di tennis o di ballo (ella conduceva, con sua madre, una vita assai mondana) ma di un giovane ingegnere amico del fratello di una sua amica, di cui, da un po' di tempo, parlava in casa con grande entusiasmo. Eran gente arrivata da poco dall'Argentina, e io credevo che anche il fidanzato di Dora venisse di là. Ma non veniva di là, veniva da molto più vicino, e quando entrò in salotto e ravvisai Paolo, fu miracolo se non urlai. Fu miracolo se lui stesso, diventato pallido come un morto, non fuggì come davanti a un fantasma.

— Non ti piace, vero, Paolo? — mi chiese poi candidamente Dora un po' triste. — Hai fatto un viso nel guardarlo!

— No, no — [illegible] — non mi dispiace affatto... Solo che sappiamo troppo poco di lui. Le informazioni della sua amica non bastano. Non ti pare, Vanna?

Vanna mi diede ragione. Le due poverette, da allegre ed esultanti com'erano prima, parevano ora depresse, come sotto la minaccia misteriosa di una sventura.

L'indomani Paolo mi telefonò e mi diede appuntamento in un vialetto vicino a una chiesa, lungo la barriera, dove ci ritrovavamo prima, quando eravamo due appassionati amanti.

Ci andai, col mio vestitino blu... Mi venne incontro con impeto, come se volesse minacciarmi o batterni. Ma poi si arrestò. Ma com'era pallido!... E com'eran freschi i suoi occhi!

— Dio sa che cosa pensi di me — egli mi disse — e forse se ti dico che ho sofferto [illegible] quando ti ho lasciata, non lo crederai. Invece è la pura verità. Ma vedi, io mi vergognavo a confessarti che non solo ero privo di beni di fortuna, ma che avevo a mio carico una vecchia madre, una sorella vedova e i suoi due figli. Tu povera, io povero... che potevamo fare? Se avessi trovato una moglie ricca, potevo mettermi anche in un'impresa di costruzioni e impiegarvi anche il mio nipote maggiore che è già geometra. Sarebbe stata la nostra salvezza. Comprendi? Ho conosciuto tua sorella. Oltre che ricca, mi è parsa così buona, dolce, arrendevole, e così piena di simpatia per me, che pensai a una sistemazione non del tutto indegna, non solo fondata sull'interesse. E poi entro nella tua casa e trovo te, e per poco non cado fulminato. Ma perché ingannarmi così?

— E' vero, Paolo — dissi quietamente — ti ho ingannato e più di quanto tu immagini. Vedi, fin da quando avevo sedici anni mi ero fissata su di un'idea: quella di essere amata per me stessa, così com'ero, senza maschere, senza trucchi, senza lusso. Era una follia, un peccato d'orgoglio, ora l'ho capito. Sta di fatto, Paolo, che Dora non è affatto ricca, e non è neppure ricca sua madre. La ricca della famiglia sono io, per via di mia madre, la prima moglie di mio padre, che morendo mi ha lasciato la sua fortuna. Comprendi, Paolo?

Nel vialetto non c'era nessuno, il silenzio era grande, perfino due uccellini interruppero il loro gorgheggio. Paolo era alto e bello, ma in quel momento parve afflosciarsi, diventare basso, debole, tanto che si appoggiò al tronco dell'albero vicino e il suo volto si contrasse in una smorfia. Mi guardava come un insensato.

— Tu, ricca? Ricca con questo vestitino?

Appuntava sul vestito un dito tremante e accusatore. Con quel vestito da istitutrice, da infermiera, con quel vestito da povera ragazza, io l'avevo terribilmente tratto in inganno...

Sì, dico la verità, in quel momento ebbi la netta sensazione che quello che era stato più ingannato e tradito di noi due, era lui...

— Senti, Paolo...

Mi rispose con un riso strano, sardonico, stridente. Mi feci più umile.

— Senti, Paolo, io non voglio turbare la felicità di Dora, io mi allontanerò da voi, scomparirò, non mi vedrete più... Vi darò tutto quello che vi occorrerà... a me le ricchezze non servono...

Ma egli rideva sempre più forte.

— Ah, no mia cara... Quello che scomparirà sarò io. Perché vedi, il bello è che io non amo Dora, amo te, ho sempre amato te... Non potrò averti per cognata, capisci? Sarebbe terribile...

E rideva, rideva.

— Senti, Paolo, non puoi far soffrire Dora così. E' così giovane...

— Si rassegnerà, come ci siamo rassegnati noi. E se è giovane, si consolerà più presto di noi...

Si rizzò sulla persona, si passò le mani sul viso, si ricompose.

— Addio, Patrizia — disse. — Trova qualche scusa per Dora. Vedrai che si dimenticherà facilmente di me.

— Ma io non ti dimenticherò!

Mi diede un'occhiata ironica e triste e se ne andò. Mi parve che barcollasse leggermente, come un ubbriaco.

Durante l'inverno feci delle spese enormi per procurare a Dora distrazioni e divertimenti. Le regalai ogni sorta di cose, tutto quello che ella avrebbe potuto sognare: vestiti, pellicce, gioielli... Ma ella pareva inconsolabile. Alla fine la mandai in Riviera con sua madre. Ora Vanna mi scrive delle lettere tranquillizzanti, quasi gaie. Pare che Dora abbia simpatizzato con un giovane, figlio di un grande industriale e che sia prossimo l'annuncio del loro fidanzamento. Un vero sollievo per sua madre e per me.

Io non esco più, faccio l'orso, come dicono quelle care donne. Mi lascio un po' andare, in vestaglia e pantofole, e penso che, quando torneranno, mi sgrideranno forte. E forse allora ripiglierò una vita più normale, uscirò. Ma non metterò più il vestitino blu. E' lì, appeso nell'armadio, il vestitino blu... L'altro giorno, in un accesso di rabbia improvvisa, gli ho piantato le forbici dentro, l'ho tagliuzzato per dritto e per traverso, maledicendolo. La colpa è tua, tua... Oggi la cameriera me l'ha vista mentre finivo di sbranarlo. Sconcertata è andata in cucina e ha detto alla cuoca:

— Ma quella è pazza! Perché non l'ha dato a me, quel bel vestitino blu?

Carola Prosperi

«La Vergine e il bambino» di Gérard Saint-Jean, uno dei capolavori del Museo di Berlino che in questi giorni sono esposti in una mostra parigina

Venezia prepara la mostra del Tiepolo

Il calendario per la stagione primavera autunno comprende, accanto ai Festival del cinema e del teatro, un'esposizione dell'argenteria, gare di motonautica e la mostra del vetro muranese

Venezia, martedì sera.

Venezia, quand'è sola soletta, appare come una città appena sfebbrata, un po' pallida, un po' abbattuta. In realtà è la nostalgia che l'assale, la nostalgia dei pittori in Canal Grande, degli artisti in gondola sui rii, delle dive, dei «siorazzi» che parlan straniero e vanno a caccia di colombi [illegible] a San Marco con il cartoccetto del granturco e la macchina fotografica; la nostalgia, persino, dei pellegrini con le scarpe rotte e la sporta piena di pane e formaggio.

Da sola, Venezia non può vivere, e perciò quest'anno si era messa in animo di organizzare una «resurrezione» fastosa, quella del carnevale veneziano, con raduno delle maschere italiane, stagione teatrale comica, ballo in piazza e coriandoli sulle gondole dai ponti. Ma invece il «carnevale veneziano» non rinascerà quest'anno: o le maschere o i quattrini, non hanno risposto all'appello.

Però un programma per la stagione primavera-autunno 1951 è fatto ed è proprio un cartello degno di una grande annata. E' soprattutto un programma - scaramanzia. Guardate, per esempio, la massima esposizione artistica dell'annata sarà quella del Tiepolo, dal 3 giugno al 7 ottobre. Instancabile lavoratore, il Tiepolo ha opere in tutti i Paesi europei, ed anche in Russia e in America: Venezia si accinge a predisporre questa Mostra eccezionale malgrado che tra un mondo e l'altro ci sia ormai più d'una crepa. E riunirà a Cà Rezzonico, viva per gli affreschi tiepoleschi, opere sconosciute del grandissimo pittore; soprattutto quei lavori di cavalletto che compendiano in estensione più ridotta — rispetto agli affreschi — tutta l'arte consumata del maestro e la mostrano più intensa e più immediata. Il lavoro di cernita e l'acquisizione di opere dall'estero è affidato a una Commissione presieduta dal prof. Lorenzetti e composta da quell'esperta pattuglia di diplomatici della tavolozza che già [illegible] il successo delle «Biennali», primo fra gli altri il prof. Pallucchini; con la Mostra del Tiepolo, di cui a Venezia ci sono esempi insigni nella chiesa della Pietà, di Sant'Alvise, nella scuola dei Carmini, a palazzo Labia e nella villa di Stra, si continua una serie di esposizioni dedicate ai più grandi maestri della pittura.

Nel 1935 a Cà Pesaro s'incominciò con il Tiziano, poi vennero il Veronese e il Tintoretto. La guerra interruppe bruscamente la serie d'oro, ma appena schiarito l'orizzonte apparvero i capolavori di Giovanni Bellini, dei maestri veneti di cinque secoli, dei musei della regione. Ora si torna ad altezze vertiginose, con Tiepolo. Manifestazione che può sembrare ovvia per gli intenditori, ma che riserverà le sue sorprese e le sue «scoperte» in rapporto ai prestiti dall'estero che sarà possibile ottenere.

Il calendario veneziano inizia il 22 aprile, con il XVIII Congresso dello sci internazionale; seguirà la Mostra dell'argenteria internazionale moderna. Nella città che ha creato ed imposto il «San Marco» come stile elegante e pratico nella argenteria da tavola si vuole chiamare a cimento lo studio degli argentieri di tutto il mondo per sentire quali novità, quali idee si muovano nel regno delle posaterie, dei monili, dei soprammobili. Nessuna variazione, rispetto agli anni scorsi, nelle tre manifestazioni classiche dell'estate-autunno: festival cinematografico, festival del teatro e della musica. Come sempre, festa del Redentore, «fresco notturno in Canal Grande», regate, premi letterari e di pittura, gare di tennis, di pattinaggio, di vela e di remi, di tiro al volo. E poi, congressi, convegni, fuochi di artificio, concerti in piazza e in teatro.

Nel campo dello sport è da notare la ripresa del concorso motonautico in settembre, che chiamerà per la prima volta dopo la guerra i motonauti di tutto il mondo sulle acque della laguna.

Un'ultima nota a margine del calendario: la Mostra del vetro muranese negli ultimi cinquant'anni, indetta per settembre, costituisce il primo «rendiconto sistematico» dell'arte vetraria veneziana. Chi conosce il solenne, classico, lampadario di Murano non può immaginare un'arte vetraria spericolata, fuori dell'ovile della tradizione. Eppure a Murano da cinquant'anni in qua ci sono due produzioni ben distinte: quella del lampadario consacrato alla ampollosa austerità dei soffitti patrizi e quella delle «novità».

Malipiero, Picasso, Moore, Martini, tutti i maggiori artisti che sono passati in cinquant'anni nei padiglioni della Biennale si trovano schizzati e trasformati liberamente in forme e colori su vetro. Murano in silenzio ha lavorato a crearsi una personalità indipendente dal lampadario che fu caro alle vecchie generazioni; ciò nonostante lampadari ce ne sono sempre, a Murano.

E. S.

Il Galateo novecento è fatto di buon senso

Sono caduti molti formalismi del passato: il baciamano è in disuso come certi abiti da cerimonia - Si può fumare a tavola e dare la mano col guanto, ma le donne conservano molti privilegi della vecchia cavalleria

Ogni età ha le sue regole di cortesia, e perciò il Galateo va periodicamente aggiornato. A seguire le norme della buona educazione in vigore in un tempo superato, c'è il rischio di apparire maleducati; pensate se uno di noi stesse a tavola come i romani, coricato su un triclinio... Quando monsignor Della Casa dettava le sue auree regole, era necessario ricordare alle dame che non è bello mostrare delle unghie listate a lutto (il consiglio lo si legge in più di un trattato del '500); ma in compenso nelle lettere si impiegavano formule servili di cortesia, che oggi sembrerebbero caricaturali. Allora la conversazione era un'arte difficile, che richiedeva una lunga preparazione; d'altra parte solo ai raffinatissimi ripugnava prendere la carne con le dita. E le luminose gentildonne del nostro Risorgimento, così sottilmente esperte di amor platonico, ascoltavano impavide delle barzellette, che oggi farebbero arrossire un granatiere.

Paese che vai...

Il Galateo variava anche, e in parte varia tuttora, da paese a paese. Paese che vai, usanza che trovi: chi è bene educato a Milano, può sembrar cafone a Londra. Nella scrupolosissima e formalistica Spagna, per esempio, dicono che sia lecito fumare in un corteo funebre e che non dia scandalo un sacerdote, se guida una sepoltura con il sigaro fra le labbra. Gli inglesi, corretti fino allo scrupolo, evitano la stretta di mano fra uomini e ignorano il baciamano se non nei ricevimenti a Corte, mentre un austriaco o un polacco dei vecchi tempi mai avrebbero osato stringere la mano a una signora, se non in casi di estrema familiarità.

Ormai, per fortuna di chi viaggia, le consuetudini della buona educazione vanno però standardizzandosi un po' in tutto il mondo, forse anche sotto l'influsso del cinema; e vanno semplificandosi. Le norme di cortesia sono sempre più elementari e ovvie, e dettate più dal buon senso che da un difficile, incomprensibile protocollo. Si potrebbe quasi sintetizzarle nel detto evangelico «non fate agli altri, ciò che non vorreste fosse fatto a voi»; esse servono più a rendere facile e piacevole la vita sociale, che a compiere con grazia i Riti del Bel Mondo.

Lo si vede nel problema se sia lecito o meno fumare in società. Un tempo pochi ardivano accendere un sigaro alla presenza di una dama; i personaggi di Proust lo gettavano, anche se appena acceso, prima di salutare una signora incontrata per strada; dopo i pranzi, gli uomini si ritiravano a fumare nell'apposito salotto. Oggi è universalmente lecito fumare a tavola (lo faceva Gustavo V, re di Svezia), ma scegliendo sigarette leggere, e non il «toscano», evidentemente; uomini e signore possono fumare in qualsiasi luogo chiuso, se l'odore della sigaretta non dà noia a nessuno dei presenti. Però nessuna persona educata inizia una conversazione tenendo la sigaretta in bocca; le donne bennate evitano in genere di fumare per strada, se non in tarda ora notturna; e gli uomini corretti tolgono la sigaretta dalle labbra prima di levarsi il cappello davanti a una signora (ma non la buttano, come i milionari di Proust).

Anche l'uso del telefono ha molto contribuito a semplificare le regole del Galateo. Un tempo il gentiluomo invitato a un pranzo faceva dopo due o tre giorni, nel primo pomeriggio, la «visita di digestione»; il giorno di Capodanno lasciava il proprio biglietto di visita nella portineria di tutti gli amici; usava nelle lettere formule complicate di cortesia, facendone recapitare alcune a mano e altre inviandole a mezzo posta. Il telefono ha abolito questi formalismi e il suo uso deve essere sottomesso ad una regola sola, ma fondamentale: telefonate brevi, nelle ore più opportune.

La scelta dell'ora

Questa raccomandazione si rivolge soprattutto alle donne, le quali intendono il telefono non come un mezzo per far conoscere rapidamente una notizia, ma come un surrogato delle visite. Si dovrebbe ricordare sempre che una telefonata può essere il più indiscreto intervento nella vita privata di un'altra persona, cogliendola mentre si trova nel bagno, mentre discute un affare importante o magari mentre è impegnata in una conversazione sentimentale. Evitate, dunque, di telefonare quando non lo giudicate proprio necessario; non impegnate delle discussioni con il vostro interlocutore; evitate le ore in cui è più facile sorprendere un uomo mentre si fa la barba, e una donna mentre vigila sulla cottura dell'arrosto.

Si son fatti più semplici e meno rigidi pure i rapporti fra uomini e donne. Cinquant'anni fa sembrava doveroso, prima di salutare una signora, attendere da lei un impercettibile segno che autorizzasse per istrada questo gesto di familiarità. Oggi gli scrupoli della cortesia non si spingono fino a questo punto; però l'uomo si toglie sempre il cappello incontrando una donna, non porge per primo la mano, non prende l'iniziativa di una conversazione in luogo pubblico. Oggi come un tempo, d'altra parte, si bacia la mano soltanto alle signore, mai alle signorine, e si può baciare tanto la mano guantata quanto quella nuda. E' un gesto ormai facoltativo in quasi tutti gli ambienti, e nei ricevimenti, anzi, sarà bene riservarlo alla sola padrona di casa. O l'uomo è un autentico virtuoso, o il baciamano a ripetizione diventa comico.

Fra i privilegi del gentil sesso, resta immutato quello che si presenta sempre un uomo a una donna, e mai viceversa, a meno che si tratti di teste coronate, di principi reali o di alti dignitari ecclesiastici. Nelle riunioni un po' numerose, per evitare i soliti inconvenienti dei nomi storpiati dal presentatore e fraintesi dal nuovo arrivato, si ammette adesso che gli uomini si presentino fra loro; e persino gli invitati dei due sessi, dove vige l'uso americano. E' più semplice e più chiaro.

I diritti dei medici

L'uomo deve togliersi il guanto prima di porgere la mano a una signora? Il problema è fra i più controversi, ma la risposta prevalentemente è: no. A meno che la signora (erroneamente) si sia sfilata il guanto per prima. Non è assolutamente vero che tenere il guanto sia una scorrettezza, tanto più che trent'anni fa si tenevano i guanti anche ballando e ancora oggi essi sono di rigore in qualche festa della più raffinata società internazionale. Del pari non è affatto necessario portare i guanti d'estate: essi servono per ripararsi dal freddo; se fa caldo, è superfluo metterli. E' vero che Clemenceau non abbandonava mai, nemmeno nelle riunioni diplomatiche, i guanti di filo grigio; però nessuna persona di buon senso vorrebbe imparare dal «Tigre» le regole del saper vivere mondano.

Altro diritto imprescrittibile delle signore: la precedenza quando si attraversa una porta. Ma fra pari grado sarà opportuno non esagerare nei «complimenti», ciò che costituisce una perdita di tempo e una scena lievemente comica. Anche le signore, per contro, debbono rispettare una norma che sembra male adattarsi al temperamento femminile: la puntualità. L'appartenenza al gentil sesso non giustifica i ritardi cronici, abituali; solo i medici e gli ufficiali dei pompieri possono far aspettare gli amici, sempre però con un preavviso telefonico e solo in caso di necessità. Nel XX come nel XVI secolo, la puntualità è la politesse des rois.

Se in un campo, poi, il nostro secolo ha semplificato le antiche abitudini, è nel vestiario. Taluni abiti da cerimonia sono praticamente scomparsi, e oggi è persino lecito portare l'orologio da polso con lo smoking, purché non si abbia la camicia inamidata. I rigoristi, però, protestano, come non ammettono che una signora giri per la città in pantaloni, tipico abbigliamento da campagna. Anche in questo campo la signora elegante eviterà con cura l'esempio — il cattivo esempio — delle esistenzialiste.

e.s.l.

Giovanna Pala in «Mamma mia che impressione»

Una giovane spira dopo una iniezione

Lo strano caso della figlia di un industriale di Vigevano - Il cadavere riesumato ad un mese dalla morte per l'autopsia

Milano, martedì sera.

Un fatto che va destando in questi giorni profondo interesse a Vigevano è quello che si ricollega alla morte della giovane figlia di un noto industriale, Maria Mazzini, rimasta vittima, per quanto di positivo si sa fino a ora, di una paralisi bulbare respiratoria, esito di una banale iniezione per anestesia locale praticatale per l'asportazione delle tonsille.

L'intervento doveva svolgersi all'ospedale Maggiore di Novara dove appunto la Mazzini era stata ricoverata. La giovane fu sottoposta il giorno 11 gennaio scorso, mezz'ora prima della tonsillectomia, all'iniezione anestetica. Ebbe appena il tempo di lamentarsi col medico per un improvviso acuto dolore al capo, poi spirava. La salma fu portata a Vigevano e composta in una camera ardente dove molte persone si recarono a renderle omaggio.

Fu in quell'occasione che cominciò a diffondersi fra i visitatori la convinzione che la Mazzini non fosse morta, tanto le sue sembianze si conservavano intatte e il suo viso appariva come quello di una dormiente.

Ora la Procura di Vigevano ha ordinato la esumazione e la conseguente autopsia del cadavere che sarà compiuta dal prof. Tiziano Formaggio dell'Università di Pavia. E' evidente che l'esame necroscopico tende a stabilire se il corpo della giovane presenta o non segni di morte violenta e provocata in modo doloso o colposo. Giorni fa medici svizzeri, dirigenti di industrie farmaceutiche, si sono recati a Novara e a Vigevano per indagare scientificamente sulle condizioni nelle quali si è verificato il decesso della Mazzini.

Disarma l'amante che la vuole accoltellare

Salerno, martedì sera.

Nei pressi dello stabilimento «Italcementi», stanotte tale Dante Taverni di anni 23, da poco dimesso dal penitenziario di Nuoro, tentava di uccidere la sua amante, Caterina Raimo, ventiduenne, la quale durante la sua assenza si era data a facili amori.

La donna, accortasi dell'intenzione omicida del Taverni, con un calcio lo colpiva al braccio disarmandolo del coltello; quindi, lestamente raccolta l'arma gli vibrava vari colpi. Trasportato all'Ospedale civile, il Taverni vi è rimasto ricoverato con prognosi riservata. La giovane è stata tratta in arresto.

Un fuoco durato due mesi

Spento stamane alle 7 il pozzo di Cortemaggiore

Piacenza, martedì sera.

Da stamane alle 7 la gigantesca fiammata che da oltre due mesi scaturiva dal pozzo n. 21 di Bersano di Besenzone, nella zona di Cortemaggiore, è spenta.

Dopo aver centrato, con la perforazione del pozzo inclinato n. 21 bis, il fianco del pozzo in fiamme, sei grosse pompe hanno cominciato ad iniettare fango per soffocare l'incendio e l'eruzione. Alle 7, come s'è detto, la fiammata si spegneva. Tecnici e operai dell'A.G.I.P. vigilano tuttavia attentamente nel timore di incidenti, mentre le pompe continuano instancabilmente ad iniettare fango.

Come è noto, l'eruzione e l'incendio del pozzo n. 21 erano cominciati il 1° dicembre scorso.

Cappellino di paglia bianca con guarnizione di piume laccate di nero. E' una creazione del sarto Jacques Heim che suggerisce questa linea a canottiera a tutte le donne che amano i «tailleurs» eleganti

I TONNI

A buona parte della gente piace il tonno, lo mangia in mille maniere, cucinato e condito in mille modi. In questi ogni cosa vi sono scatolette variopinte, che si aprono complicatamente e che mostrano le scaglie giallognole di questo alimento.

Ma pochi sanno quello che avviene, nel mare, per la pesca dei tonni. E' una tragedia sanguinolenta, cui sento rabbrividire a ricordarla. Sento per questi pesci un profondo amore ed ero la persona meno indicata per vederli cacciare con l'inganno, colpire, macellare con così allegra spietatezza. La pesca del tonno è triste, crudele. Essi sono mattati come i buoi. C'è il sangue. Si resta silenziosi e commossi [illegible]. Eppure il tonno è forse l'animale più placido, più probo del creato. Ed è pietosa la sua ingenuità. Il candore, l'innocenza sono intorno alla sua argentea beltà, in volute meravigliose. Il tonno è veramente quello che non fa male a nessuno, è pieno di riserbo e di decoro, non si sa nemmeno dove e quando si riproduce. Non mangia i suoi simili, nel suo ventre squartato non è stato trovato mai nemmeno un pesciolino piccolo così. Eppure intorno alla sua tortura c'è un lungo cerebralismo. E' preparata una rete grande quasi come un paese, difficile come un labirinto, sorretta da centoventi ancore e da migliaia di sugheri. Questa rete ha molti reparti. E l'ultimo ha un nome terribile, un nome da prigione nazista, camera della morte. Quando il tonno, il povero tonno impazzito, delirando, cozzando paurosamente contro le pareti di corda, lanciando procelle di spuma, entra in questa camera, allora sugli alberi delle imbarcazioni salgono le bandiere e un grido scheggia rauco tra i pescatori, all'infinito. Ed è enorme il terrore di tutti i pesci illividiti, accorsi a fior d'acqua per assistere al supplizio.

I tonni muoiono così, uno a uno; i tonni gravi come cattedrali, i tonnetti agili come gazzelle, teneri come agnellini da latte. Tonni cuccioletti e tonni di dieci quintali, finiscono a pezzettini in quelle scatoline dalla apertura complicatissima. Ma ogni volta che una di quelle scatole viene aperta, io, che ho visto pescare i tonni, ho un certo malessere. E ho anche un certo malessere pensando a tanti uomini che, attratti nella rete di chissà quali ideali, muoiono innocentemente e stupidamente, peggio dei tonni.

Diego Calcagno

Walter Chiari nella rivista «Gildo» al Teatro Alfieri (Dis. di Chicco)

Gli astri. — La Luna entra in Pesci e occulta Venere e forma un trigono con Saturno. Influsso collegato direttamente all'amore e alle vicende misteriose.

Numeri, metalli, colori, pietre favorevoli. — [illegible]

Relazioni. — Misteriose situazioni in amore, una persona cercherà di nascondersi o di prendersi burla di voi. Situazione affettiva incomprensibile. In serata vi capiterà qualche fatto sentimentale insolito.

Affari. — I lavori e gli affari promettono delle combinazioni fruttuose e improvvise. I medici ed i farmacisti ottengono lauti guadagni. Il sesso femminile risulterà meno fortunato in serata e più favorevole al mattino.

Sport e viaggi. — I viaggi e lo sport risultano favoriti, purché vicini al mare e ai laghi.

Salute. — Disturbi di bronchi, infiammazioni, disturbi al fegato e qualche fenomeno infiammatorio del sangue. Purgarsi e prendere [illegible] di qualche antinfiammante.

Imprevisti. — Visita inaspettata o lettera di una persona con la quale da un pezzo non si era in contatto.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri 15 - 21: Chiari «Gildo». Carignano Tatiana Pavlova ore 21 «Il sole non si ferma» di G. Bevilacqua.
G.O.R.: ore 21 «Cercar che giova» rivista in 2 tempi, 24 quadri di [illegible]. Nuova edizione 1951. Gobetti ore 15,30 e 21 Comp. Mario Casaleggio [illegible].

At Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823 ore 16,30-19 e 21-1 Orch. Aldo Caramia, canta L. [illegible]. Castellino 16,30-21 Orch. [illegible] Danze: Porta Susa 21-2 Orchestra M° Clerici, S. [illegible]. Club Magenta 11: ore 21 danze. [illegible] Varietà. G. Medici 113. Gaudio Danze: 16 e 21 A. Nova. Day Danze: 17 e 21 Or. Angelini. Hollywood Danze: 16,30 e 21 - 2. La Perla Orbassano 26: 16,30 - 21. Orch. [illegible], canta E. Beltrami. Melody Danze [illegible] 17: 16 - 21. Bar Musso v. P. Gobetti 11 danze con musica riprodotta. Ing. libero. Nirvana Danze 16-21 Or. Silvestro. Principe Danze 16,30 - 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo. Saletta Danze Valentino: ore 21. Trocadero V. Giolitti 1, t. 553.171: ore 21-2. Orch. Casamalia.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Stella. Paradiso Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60.143 Orch. Armand. Attrazioni. Esterili Danze via Cavour 3, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3. Le Perroquet Danze via Goito 15: Orchestra Bolzani. Attrazioni. Maison des Artistes, p. S. Carlo 183. Danze 17, 21: Trio Allegriti. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. di Ronald, cant. G. Savero, C. Laris. Danze alle 23-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barriera a settentrione» Nazzari, L. Trenker, M. Haid. Astor: «Abbiamo vinto» Walter Chiari, Paolo Stoppa, C. Pilotto. Corso «Viso pallido» technicolor Bob Hope, Jane Russell. Doria: «Vita col padre» technicolor Irene Dunne, William Powell. Lux: «Giustizia è fatta» Michel Auclair. Orario 14, 16, 18, 20, 22. Metro-Cristallo: Robert Taylor, Arlene Dahl «L'imboscata». Mattinata ore 10,30 a L. 135. Reposi: «RX M - Destinazione luna» con L. Bridges, O. Massen. Torino: «Il ladro di Venezia» Maria Montez, P. Christian. Ap. 10. Vittoria: «Vipere» Henry Vidal, Maria Mauban, F. Arnoul. Vietato ai minori di anni 16.

Alexandra: «Amo Luisa disperatamente» Ch. Coburn, R. Hussey. Alpi: «E' arrivato il cavaliere». Ariston: «Il diavolo in convento» G. Govi, Mariella Lotti. Augustus: «Tutti gli uomini del re» B. Crawford, Brd. Ireland. Capitol: «Amo Luisa disperatamente» Ch. Coburn, R. Hussey. Faro: «Amo Luisa disperatamente» Charles Coburn, Ruth Hussey. Hollywood: «Capitan Cina» con John Payne, Gail Russell. Ideal: «In questa nostra vita» Olivia De Havilland, Bette Davis e Comp. Sonce ore 15 - 18 - 21. Massimo «3 giorni di gloria» Errol Flynn. «Eruzione Etna» colori. Nazionale: «L'amante indiana» techn. James Stewart, D. Paget. Principe: «Capitan Cina» John Payne, Gail Russell. Ult. 22. Statuto: «Cuore solitario» Segue [illegible]. Eruzione Etna. Colori.

Asti: Domani troppo tardi. Ap. 15. Mignon: Figlia della Madonna. V. Olimpia: «La lama di Toledo». Po: «Totò cerca casa». P. Nuova: «Jocko l'australiano». Regina: «3 settimane amore» [illegible]. Romano: «Sepolcro indiano» e Rivista Ferrero 15,30 - 18 - 21,15. S. Felice: «Corrida messicana» con Gianni e Pinotto. Ap. 14,30.

Esperia 50 lettere d'amore. Ap. 14. Imperiale: «Catene» e Varietà. Italiano Così sono le donne. Ap. 15. Mirafiori: Tarzan e font. magica. Apertura 14. Vintaglio: «Amore sotto coperta» technicolor, Jack Carson.

Eliseo: Ritorno del lupo. Shelton. Frejus: «Signorinella» Gino Bechi. Comp. Riv. Poker d'assi p. 2. S. Paolo: «Legge del cuore».

Doralba: «Scorpione d'oro». Hope. Eridano tel. 22.096: «Come divenni padre» B. Hope, L. Ball. Ap. 14. Gropa: «Ultimatum a Chicago». Radium: «Bella imprudente» Greer Garson e Walter Pidgeon. V. Veneto: «Professor Trombone». Totò, Carlo Campanini.

Astra: Isola della gloria. Donlevy. Bernini: «Ritrovarsi» C. Colbert. Excelsior: «Infedelmente tua». Odeon: Maschera Borgia. Goddard.

Adua: «Cocaina» e Varietà. Aurora: [illegible] Totò. Brescia: «Falco del nord». Fortino: «Johnny Belinda». Oriente (Barca): Vie della città. Palermo «Erediterà» Havilland. R. Parco: «Jim della jungla». Sociale: I 3 moschettieri, tech.

Colosseo: [illegible] con Crick e Crock. Italia Ascia di corallo Riv. 17-21. Moderno: «Donna invisibile». Piemonte: Figlio di d'Artagnan. S. Dario (Michelino): «Allegri imbroglioni». Crick e Crock. Spinia: «Falco del nord».

Alba: «Scorpione d'oro» B. Hope. Apollo: Al cavallino d'oro. techn. Sera: «Musica maestro» techn. [illegible] Corona di ferro. Ap. 14,30. Lutrario: [illegible]

CELLOFAN
in fogli diafani, buste e sacchetti in svariati formati per qualsiasi applicazione industriale. Trecciole per imballi. Prezzi di fabbrica. VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

TECNIGRAFI COMPASSI-REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI [illegible] ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) azione efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Pelosi, Via della Maddalena 29, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

L'INSALATINA RADIOATTIVA

Sorprendente fonte di vita tra le rovine di Hiroshima

Dopo la terribile esplosione è nata un'erba che ridà la giovinezza - Qualche precedente: uno scienziato cinese affermava di esser vissuto 250 anni e d'essersi sposato 24 volte

Nella [illegible] della bomba atomica finalmente s'è scoperto qualcosa che consola: nientemeno che una specie di elisir di lunga vita. All'indomani della [illegible] incendiatrice dell'esercito giapponese, gli inglesi e gli americani inviarono sul luogo del disastro squadre di scienziati (biochimici, ematologi e fisici) col compito preciso di studiare a fondo i molteplici effetti della terribile esplosione di Hiroshima. Le relazioni pubblicate a studi compiuti fecero conoscere al mondo della cultura le differenze esistenti tra le varie specie di radioattività.

Venne citato anche un fatto curiosissimo; per così dire stravaganza atomica, nella quale molto discussero tecnici ed esperti. I vestiti fatti di tessuto bianco erano stati risparmiati dalla distruzione, mentre quelli di colore erano stati strappati e ridotti in minutissimi frammenti o calcinati. Il dottor Terufumi Sasaki, chirurgo dell'ospedale della Croce Rossa, segnalò inoltre alla commissione anglo-americana un altro caso veramente impressionante, di quattro persone appartenenti alla medesima famiglia, le quali, dopo aver sotterrato i propri averi nel giardino della loro casa, avevano abbandonato la città poco prima del bombardamento. Dopo l'immane disastro essi ritornarono per dissotterrare il loro tesoro, e morirono l'uno dopo l'altro, in pochissimi giorni.

Questi casi, tra mille altri, rappresentano il potere distruttivo, disgregatore della spaventosa invenzione. Ma tra tanti orrori un miracolo s'è tuttavia prodotto nei luoghi della catastrofe. Nella «terra di nessuno» creata dal «lampo detonante» (così fu la bomba atomica chiamata dai giapponesi), la vegetazione riprese lentissimamente. Alcuni braccianti, estremamente poveri, per sfamarsi tentarono di coltivare il suolo; sfortunatamente i loro primi sforzi restarono infruttuosi. Però a poco a poco la naturale fertilità della terra ebbe il sopravvento.

Ci si accorse allora che le emanazioni radioattive continuavano a produrre effetti stranissimi ed impensati. I giardinieri raccolsero zucche che avevano preso forme del tutto inusitate, cipolle il cui 20 % nasceva sotto forma «gemellare». Era stato insomma notato che le piante e erbe selvatiche che crescevano tra le «rovine» erano nettamente differenti da quelle fino allora conosciute.

Orbene tra queste erbe bizzarre ve n'era una che rassomigliava in tutto e per tutto all'insalata dei campi. Un giorno un vecchio pescatore, mentre stava cercando di che nutrirsi, la raccolse, ed avendola trovata commestibile ne fece il suo piatto quotidiano. Qualche settimana più tardi egli constatò con meraviglia grandissima che i suoi capelli bianchi si iscurivano di giorno in giorno, ritrovavano la loro tinta originale. Nel medesimo tempo le rughe del viso gli si attenuavano, mentre le sue membra stanche riprendevano elasticità e vigore. Il suo povero corpo scarnito dai lunghi patimenti riacquistava, a poco a poco, forza e peso. Non c'era più da dubitare: l'erba selvatica aveva il potere miracoloso di ringiovanire coloro che si cibavano di essa.

Risaputasi la cosa, fu una vera corsa alla ricerca dell'erba meravigliosa al punto che la commissione di scienziati inglesi e americani rischiò di non trovarne neppure una foglia per le sue ricerche e per i suoi studi. I risultati delle prime analisi fatte nei laboratori rivelarono la presenza nell'erba di forti quantitativi di elementi radioattivi. Era ciò che si aspettavano gli scienziati. Ciò che invece i medesimi scienziati non seppero, e ancor oggi non sanno spiegare, è la ragione e il modo per cui questa radioattività riesce a preservare una specie di ringiovanimento, a prolungare lo stato di giovinezza.

Alcuni anni or sono l'attenzione dei medici era già stata attirata dalla scoperta di una pianta press'a poco simile a quella di Hiroshima. Essa cresceva in India e in Cina, in terreni riconosciuti radioattivi. Gli indigeni la chiamavano «Fi-Ti-Tieng» o Elisir di lunga vita. Uno scienziato cinese, il professor Chang-Li-Lun osò affermare che l'impiego del preziosissimo vegetale aveva il potere di triplicare addirittura la durata della vita. La sua asserzione era fondata anche sull'osservazione che gli elefanti ne sono golosissimi e ne mangiano quanto più possono, e raggiungono, come tutti sanno, età avanzatissime. Lui stesso, diceva di averne fatto uso da tempo remotissimo: ed aggiungeva (ma qui la sua scienza sconfinava in una ingenua o maliziosa mitologia) di non ricordare neppure la sua data di nascita; all'ingrosso egli riteneva di avere raggiunto la veneranda età di 250 anni, e assicurava di essersi validamente sposato 24 volte.

Siccome esistono grandissime analogie tra il «Fi-Ti-Tieng» e l'erba trovata nelle rovine di Hiroshima, gli scienziati inglesi e americani hanno ripreso gli studi e i fatti del professor Chang-Li-Lun per poterli portare in un campo veramente e rigorosamente scientifico ed approfondirli. [illegible] infatti non disperano di trovare finalmente, e forse più presto che non si creda, la vera formula del farmaco della longevità umana. Non hanno forse tutti i torti questi ottimisti convinti che, anche di fronte alla [illegible] atomica, dicono che in fondo non tutto il male vien per nuocere.

c. l.

Il "Passatore" principe dei banditi

Come si svolse 100 anni fa la sua più celebre impresa

Uno dei fucili adoperati dalla banda del «Passatore»

Forlì, martedì sera.

Del bandito Stefano [illegible] (Pelloni) detto il Passatore, si continua in questi giorni a fare un gran parlare, per l'anniversario — cent'anni esatti — di quella che può essere considerata la sua ultima e più celebre impresa: il «colpo» del 25 gennaio 1851 al teatro di Forlimpopoli. La figura del Passatore è diventata leggenda; nelle terre dove il Pelloni nacque e riuscì a condurre a termine le sue singolari, rischiose e, sotto certi aspetti, eroiche avventure di bandito: una leggenda infiorata di molti episodi gustosi, che non poteva non far presa sull'animo semplice dei più poveri a giudizio dei quali Stefano, precorrendo i tempi, fu il primo interprete delle necessità del proletariato e il [illegible] a taglieggiare i ricchi dell'epoca. In molte case non è scomparsa dalle pareti l'immagine del bandito di Russi, dove il Pelloni nacque nel 1824: e quel suo volto delicato, quei suoi occhi carichi di tristezza, i baffetti e la moschetta [illegible] di rado invitano le fanciulle più romantiche a sognare un Principe Azzurro con le fattezze simili a quelle [illegible] stampe — del Passatore: il Passator cortese — come cantò Giovanni Pascoli — «re della strada, re della foresta».

Bandito o gentiluomo? [illegible] delinquente? Ancora oggi i giudizi sono disparati e, se dobbiamo credere agli eredi dei «signori» che dovettero subire le angherie del giovane aristocratico malvivente, Pelloni fu solo un volgare malfattore. Quella del 25 gennaio 1851, comunque, fu impresa di così vasta portata, da potersi collocare, [illegible] sola, a mo' d'esempio in una storia del banditismo di tutti i tempi: quelle più recenti di Giuliano, al confronto, davvero impallidiscono. E fu l'ultima, come ci raccontano, «il canto del cigno» di Stuvanè e dei suoi uomini: Mangiabiscie e Anguillone, Teggione e Ghigno, Dumandone e Giazzolo, Carrera e Lisagna.

C'è ancora qualcuno che ricorda, attraverso i discorsi degli avi: la beffa, del resto, trovò un appassionato cantore in Arnaldo Fusinato («E' scura l'aria, la notte cade — di Forlimpopoli sulle contrade — la città tutta dorme assopita — sol nel teatro ferve la vita...») ed è ricordata nel teatro di Forlimpopoli da una gustosa epigrafe dettata da Olindo Guerrini.

Quella sera dunque, si rappresentava al teatro di Forlimpopoli il dramma biblico in cinque atti *La morte di Sisara*; teatro colmo di pubblico, presente tutta l'«élite» del luogo («dai loro palchetti cinti di rose - canto risplendono fanciulle e spose...») e incasso favoloso. La banda del *Passatore* partì all'attacco, obbedendo a un piano preordinato in tutti i suoi dettagli, sulle 20 entrando in città dalla porta Forlivese; contemporaneamente anche i custodi delle porte Romana e Bussana vennero bloccati dagli uomini della banda e resi inoffensivi. All'aprirsi del sipario per il secondo atto del dramma, la sorpresa: sul palcoscenico, spariti gli attori e le comparse, gli uomini del *Passatore*, armi spianate contro il pubblico. Fu ordinato al suonatore di trombone Sacchini, donzello del municipio, di salire sul palcoscenico e di leggere gli «ordini» del capo: la lista delle taglie imposte dalla squadraccia ai «signori» del luogo.

Molti non possedevano le somme e furono — eccesso di cortesia... — regolarmente scortati presso le rispettive abitazioni per munirsi del denaro: il conte Briganti, il dottor Ricci, Agostino Giottoli, la famiglia Artusi. Per tre lunghe ore la città rimase sotto il controllo dei banditi che riuscirono a impadronirsi di un cospicuo bottino; diecimila scudi circa e preziosi per un valore non precisabile. Sulla mezzanotte *Stuvanè* impartì l'ordine di cessazione delle ostilità: ancora una volta aveva vinto una grande battaglia.

Meno di due mesi dopo — contava appena 26 anni — il cadavere di Stefano Pelloni veniva portato in giro per le assolate strade romagnole su una carretta scortata da nugoli di gendarmi. La gente doveva convincersi che la leggenda del *Passatore*, «re della strada, re della foresta», era finita. E come oggi non pochi d'animo semplice e schietto si commuovono al ricordo, molti — allora — non seppero trattenersi dal piangere al passaggio della carretta: i poveri, certo, ai quali pareva che un tragico destino avesse portato via il loro più devoto e sincero amico.

Sandro delli Ponti

TOTI DAL MONTE DALLA SCENA ALLA CATTEDRA

Pazza di gioia per il tostapanini

Ha comperato il frullino elettrico e dice: "Sa quante frutte mi sbatto quest'estate?"

VENEZIA, febbraio.

Nel salottino di Toti dal Monte sono i trofei di almeno trent'anni di teatro lirico italiano. Ha fatto tre volte il giro del mondo, è stata applaudita dalle platee più fulgenti, ha cantato con i migliori artisti del teatro operistico tra l'una e l'altra guerra. Quando torna indietro con la fantasia, alle serate indimenticabili delle «prime» più attese, non sa che fare dei battimani.

Ora Toti dal Monte ritorna alla musica e al canto. Dopo questa guerra, sfiduciata nella possibilità di ripresa dei maggiori teatri, un po' dubitando sulla resistenza della propria voce, Toti dal Monte aveva trovato rifugio nella prosa. S'era incontrata un bel giorno con Cesco Baseggio, un compagno di giochi d'infanzia.

— Ciò, Toti, i me gà dito che ti vol tornare sul teatro. Vustu vegnèr con mi? — le aveva proposto il simpatico attore veneziano. Toti dal Monte aveva veramente nostalgia di pubblico, di scena, di applausi, di prove e sipari che s'aprono e chiudono sulla fervida invenzione della commedia.

Accettò. Tra l'altro aveva (ed ha) una figlia giovinetta, graziosa, piena di spirito vivace e piccante. Si chiama Marina Dolfin, e, dal teneri anni in cui seguiva la mamma nelle sue «tournées», le bolle nel sangue la passione del teatro. «La me gà [illegible] tutto — dice Toti dal Monte — la passione, i gusti, le abitudini: per esempio, nella scelta dei colori, anche in questo, è tutta sua madre. Io non sto bene che col viola. E mia figlia lo stesso: non sta in casa, non esce se non indossa qualche indumento viola».

Si trattava, per Toti dal Monte, di condurre per mano questa sua figliola nelle prime esperienze di vita teatrale. Accettò la scrittura con Baseggio, e ricominciò la nuova peregrinazione di città in città con la figliola al fianco. Repertorio dialettale, pubblico attento e incuriosito. C'era, sulle prime battute, un senso quasi di incredulità e di sfida. Perchè è difficile, per una artista che non ha conosciuto se non l'applauso dei tempi più felici, ricomparire davanti alle platee in vesti diverse, non più Mimì, o Manon o Butterfly, ma personaggio goldoniano, madre nobile, suocera [illegible] ed invadente o massaia robusta e chiacchierona.

Tre anni fa, quando il sipario s'aprì la prima volta su Toti dal Monte nelle vesti della «Bona mare» del Goldoni, sembrava la più impacciata debuttante che mai si fosse presentata sulle scene. Più terribile forse questa prova di quella di trent'anni prima, alla Scala, quando critici illustri e pubblico tra i più esigenti erano con i binocoli puntati sulla giovane soprano che prendeva il via per il grande volo.

Ma poi le parole si sciolsero facili e ricche di «vena» goldoniana, Toti risentì il respiro del «suo» pubblico, si mosse su e giù per il palco senza batticuore e fu grande artista di prosa, a dispetto dei critici più prevenuti.

Alla chiusura dello spettacolo, la gente non si muoveva dalle sedie: aspettava qualcos'altro. Un'esigenza [illegible] negli spettacoli di prosa: chiedeva una romanza alla prima donna. E Toti sorrideva, veniva davanti alla ribalta e cantava.

Finchè un giorno qualcuno le disse: «Ciò, Toti, ma se ti gà ancora la voce così fresca perchè no ti riprovi a cantar?» E Toti ci riprovò, e sentì che il canto le riusciva ancor giovane e fresco. Così ha deciso di abbandonare la prosa e di tornare alla musica. La sua figliola, Marina, è ormai un'attrice stimata: a Milano, a Torino con il «Piccolo teatro» ha fatto scrivere parole entusiaste ai critici. «Ormai ha la strada aperta», dice sua madre.

Lei, Toti dal Monte, ha ripreso a cantare in sale da concerto: a Brescia, a Bologna. Tra poco sarà in Francia, poi tornerà in Italia. Non più lirica, ma canto da concerto, il canto essenziale, senza apparato scenografico nè corale accompagnamento d'orchestra. Per questa primavera conta di aver sistemato una questione con l'inquilino del suo palazzo sul Canal Grande. Per via del blocco degli affitti, questi non vuol cedere il salone «di rappresentanza» dove Toti vorrebbe la sua scuola di canto.

Perchè questa è l'intenzione di Toti dal Monte: insegnare alle giovani che abbiano vere qualità musicali l'arte del bel canto, che ad essa fu insegnata dalla famosa Barbara Marchisio, la quale a sua volta aveva avuto per maestro nientemeno che G. Rossini. Il segno araldico della sua voce è dunque la purezza più schietta, nella linea gloriosa del canto italiano.

Toti dal Monte vive nel suo palazzo sul Canal Grande, con la madre. Al mattino, apre la posta e cerca sui giornali qualche accenno alla figliola. Ama le macchine casalinghe: s'è comprata un apparecchietto per tostare i panini, che la riempie di gioia. Infatti Toti dal Monte si prepara la cena da sola, un panino tostato con il thè. Pranza una sola volta al giorno. «Mi stago benon così», dice.

Ha comprato anche il «frullino» elettrico («sa quanta frutta mi sbatto quest'estate?») e pensa di mettersi in casa una «pignatta col fischio», che avverta in tempo della raggiunta cottura delle vivande. Studia molto («Il guaio è che i giovani d'oggi vogliono arrivare senza studiare»), riceve visite ogni giorno, nel pomeriggio, seduta al divanetto dorato e rabescato di cui la sua mamma le parla, parla, i morbidi cuscini. Alla sera va all'opera, quando c'è qualche cosa che le interessa; oppure [illegible] conversazione tra amiche, o va da parenti. L'altra sera aveva una gran fretta di uscire: il nipotino le aveva fissato un appuntamento a Rialto. Ma Toti doveva accompagnarlo a comperare uno schioppetto a turaccioli.

Gigi Ghirotti

Toti Dal Monte torna alla musica e al canto

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi: «Dodalinpo» racconto [illegible] di Carlo Prosperi - 17,30: «La voce dell'America» - 18: Caldè Chiaroni Galli con Salvo D'Esposito e il suo complesso - 18,35: Attualità - 18,50: Melodie da film e riviste - 19: Il contemporaneo - 19,15: Attualità sportive - 19,30: Musica varia - 19,55: Musiche richieste - 20: Giornale, Sport - 20,33: «Rosso di sera» di Umberto Calosso.

Ore 20,40: «Il principe Igor» opera in un prologo e tre atti di Alessandro Borodin. Direttore Carlo Maria Giulini. Orchestra e coro di Roma. (Negli intervalli: 1. Lettere da casa altrui; 2. Carlo Bellocchi: «Mozart nel personaggio». Dopo l'opera: «Oggi al Parlamento», Giornale; Musica da ballo).

Ore 24: Ultime notizie - 0,5: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Musica per banda - 18,30: Canta Alfredo Jandoli - 18,30: Storia della Musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Musiche richieste, orchestra della canzone diretta da Angelini - 20,30: Giornale; Sport - 20,57: Angelo Brigada e la sua orchestra - 21,30: Radiomondo risponde.

Ore 21,40: Serata di commedia: «Carnevale in Borsa» Documentario di Carlo Bernardi; 22,15: «Cicalate» di [illegible] [illegible]; «La Bel meaque» cantata per baritono e orchestra da camera di Franck Paolone; «Je l'ai perdue» monologo di Jean Cocteau; «Ballo di Re» (Riesumazione dal Terzo programma).

Ore 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie - 0,5: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 1 a onde corte su m. 47,50; 25,10; 30,3 e 75,5) — Ore 21: «L'Apollo di Bellac» atto unico di Jean Giraudoux - 21,40: Alfredo Casella: «Paganiniana» divertimento per orchestra su musiche di Niccolò Paganini - 22,10: «Pulcinella fedele amico di Amore» a cura di G. Guerrieri.

Una «Federazione Astrofili» aderente all'ENAL si è costituita per la provincia di Torino allo scopo di riunire gli appassionati di astronomia e di promuovere la divulgazione dello studio del cielo. Iscrizioni ed informazioni: E.N.A.L., corso Vitt. Em. 73, telefoni 51-511 - 520.549.

MANTENERSI AGILI

PORTAMENTO DELLA TESTA E DEL PETTO

Sedete al suolo, braccia tese all'indietro, raddrizzate lentamente il dorso, dilatate i polmoni e irrigidite il collo contro le spalle forzando in tale posizione per 8 o 10 secondi. Ricominciate, ripetendo per 10-15 volte.

ROMANZO GIALLO

I CONTRABBANDIERI

di P. CHEYNEY

OTTAVA PUNTATA

Ricky Kerr trova Metzler morto. Per terra, nella stanza, rinviene una pietra preziosa. Il misterioso Dupont lo presenta a madame Dominguez che lo invita a una crociera, sorta. Ricky conosce anche Sonia Delarme e Paula Garrard. Paula è triste. Essa ha un fratello condannato per omicidio; lo crede innocente. Nella toletta degli uomini Kerr constata che la pietra trovata in casa di Metzler è il rubino che manca del braccialetto della Dominguez. Dupont spiega a Kerr che il fratello di Paula si compromise con una banda che esercitava il contrabbando. In uno scontro con la polizia furono uccisi due agenti. Solo il fratello di Paula fu arrestato e condannato.

Dupont allargò le braccia: — La solita storia... Paula è convinta che suo fratello è innocente. Secondo lei esiste una prova che può salvarlo: un documento da cui risulterebbe che suo fratello fu messo, come dite? nel sacco. La solita storia, sa, Ricky. Paula era venuta a Parigi per cercare questa prova.

— Ma non l'ha trovata — disse Ricky. — E' ripartita, perciò.

— Madame Dominguez ha voluto aiutarla a distrarsi — disse Dupont. — Paula s'angustiava troppo. Anche Sonia era di questo parere, l'abbiamo invitata perciò a questa crociera. — Dupont riprese: — Sa, Ricky, questa Paula secondo me si è presa una piccola cotta per lei. — Sorrideva. — Lei sa fare con le donne! Credo che riesca a piacere a tutte. Sarebbe forse una buona cosa se parlasse con Paula: se riuscisse a capire che cosa c'è veramente in fondo a questa storia. Potremmo forse aiutarla, poi.

— Kerr domandò: — Chi cercava a Parigi?

— Un uomo... un disertore dell'esercito americano — Dupont rispose. — Quest'uomo, secondo Paula, fu immischiato nella sparatoria. Paula crede di averlo visto con suo fratello. Ma non è riuscita trovarlo. E' un certo Metzler. — Domandò sorridendo a Kerr: — Lei ha forse incontrato a Parigi quest'o Metzler?

— Forse — disse Kerr. — Ma non me ne ricordo.

— Senta, Ricky... — disse annuendo Dupont — domani rimarremo a terra per un giorno e una notte. La notte la passeremo all'albergo. Lei cerchi di parlare a quattr'occhi con Paula. Credo che farebbe una buona azione. Poi se crede mi riferirà ciò che ha scoperto e cercheremo di aiutare Paula.

— Va bene. Io provo sempre tutto una volta.

— Bene... Ma forse, se una cosa le piace la prova anche due volte? Torniamo di là.

Mentre Kerr si alzava e Dupont girava intorno al bar entrò Sonia. — Ciao Sonia, — disse Ricky. — Un altro cocktail?

— Perchè no? — la giovane donna disse sorridendo.

— Io vi lascio, — disse Dupont. — Non dimentichi ciò che le ho detto, Ricky. — Proseguì ridendo, — e non si trattenga troppo con Sonia, perchè, sa, Madame Dominguez ha un temperamento geloso. Ciao mes enfants.

Uscito che fu Dupont, Kerr domandò: — Che cosa beve?

— Poco fa ho bevuto un Cuba libre. Ce ne dev'essere ancora in quello shaker.

Kerr andò dietro il bar e versò la bibita. Tirò fuori l'astuccio, offrì una sigaretta a Sonia e ne accese una anch'egli. Dalla cabina arrivò uno scoppio di risa. Qualcuno era molto soddisfatto per una vincita.

— Lei è uno strano tipo Ricky non è vero? — disse Sonia.

Piegato sul bar Kerr la guardava: — Davvero! E come [illegible] saperlo?

— A volte mi sembra... fuori posto.

— Tutti sono fuori posto su un aeroplano. — Ricky proseguì con voce cambiata. — Mi dica una cosa, Sonia... le piacciono i gioielli?

— A chi non piacciono?

— Quell'ultima sera a Parigi, Madame Dominguez le prestò il suo braccialetto di rubini?

Sonia lo guardava. — No, si capisce. Quella vecchia strega non presterebbe a nessuno i suoi gioielli. Perchè me lo domanda, Ricky?

— Non lo so neanche io — egli disse lentamente: — Senta... è capace di tener chiusa quella bella bocca?

— Ho imparato già da un pezzo a tacere quando occorre. E poi con chi dovrei parlare in questo zoo? Perchè mi ha parlato del braccialetto?

— La sera che conobbi Madame Dominguez notai che mancava una pietra al suo braccialetto. Una pietra che avevo ritrovata proprio io qualche ora prima.

— Dove, Ricky?

— Nella stanza di un uomo. Un certo Metzler. Era forse andata lei, Sonia, a trovarlo poco prima.

Sonia trattenne il fiato. — No... non c'ero stata. Lei mi crede, non è vero?

— Sì, — diss'egli lentamente, — le credo...

Ci fu un silenzio, poi Sonia disse. — Mi parli di questo Metzler.

— Era un uomo che riscuoteva troppe simpatie... o antipatie. Non saprei decidere. Qualcuno l'ha pugnalato. Era morto...

Sonia si appoggiò con una mano al bar per sostenersi: — E' vero? — domandò con una strana voce.

— Sì... perchè? La interessa, forse?

— Non molto, — disse con voce incolore Sonia. — Quell'uomo era mio marito... Ecco tutto.

Piegandosi sul bar Kerr disse con voce calma: — Secondo lei chi l'ha ucciso, Sonia? Chi aveva più interesse a toglierlo di mezzo?

— Come posso saperlo? Non lo vedevo da anni. Dopo averlo sposato scoprii che era in un sacco di pasticci. Era un poco di buono: si era arruolato per rimpatriare. Poi mi dissero che aveva disertato per rimanere a Parigi. Andai anch'io a Parigi per trovarlo e convincerlo a divorziare.

— E incontrò Dupont?

— Sì... E Madame Dominguez e Paula. Cercava anche lei Metzler. La convinsi io a venire in questa crociera. Madame mi aveva pregato di farlo. Un po' di distrazione avrebbe fatto bene a Paula, pensai, mentre da Metzler — se fosse riuscita a ritrovarlo, non potevano venirle che guai.

Dopo aver bevuto Kerr posò il bicchiere. — Questa nostra crociera sta diventando interessante.

— Non c'è niente d'interessante al mondo, — disse con voce stanca Sonia. — Mi pare a volte di essere stufa di tutto: penso che mi piacerebbe soltanto andarmene a vivere in un posticino sperduto ma tranquillo, senza più emozioni e guai.

— Non si annoierebbe lì?

— Forse... ma non credo, non con l'uomo che fa per me.

Kerr rideva. — Trovare l'uomo adatto... qui sta il difficile. Ma lei ha forse le sue idee in proposito.

— Sicuro, — disse Sonia guardandolo. — E se fosse lei l'uomo adatto a me, Ricky?

— Andiamo... — protestò inarcando le sopracciglia Kerr, — mi fa una dichiarazione ora?

— La prenda come vuole, — Sonia disse sollevando il bicchiere.

— La vita può essere buffa... ma lei che cosa pensa realmente? Che cosa ha dietro quegli occhi neri?

Sonia si guardò intorno e abbassò la voce: — Sono stufa di tutto questo, vorrei essere molto lontana. Ma non vada a ripeterlo.

— Forse ha paura di qualcosa? — disse Kerr.

— Forse... Questa gente mi sembra strana... La Dominguez, Dupont e gli altri. C'è una strana atmosfera, qui. Non mi piacciono le cose che non riesco a capire. Del resto anche lei, Ricky, non mi sembra molto allegro.

(Continua)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p.p.

BASCULE [illegible] bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovannini, S. Chiara 5.
GAVI [illegible] [illegible], via Giolitti 16, telefoni 47-492, 48-891. 1424
COMPRO vendo tornitore ferro ghisa motore vario prezzi massimi contanti. Telefonare 81-017. 41062
CAMICIE [illegible], ritagli, tagli su misura. Mafese, Bellinzona 2. Telefono 773-201. 14465
TRAPANI colonna, banco, portatili Rotor. Assortimento anche chiaveteria, attrezzature accessorie. Facilitazione pagamento. FAT «Casa del Trapano», Peccolo 26. Telefonare 43-384. 1466

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

TAPPEZZIERE sedie fabbrica ripara poltrone sofà, arredamenti, ecc. Prezzi modici. Via Montebello 17, telefono 81-626.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

ABBIAMO alimentari salumeria incasso 50.000 giornaliere, 2.600.000; drogheria avviatissima [illegible] 2.500.000. Galliari 10 bis, telefono 62-167.
ABBIAMO panificio avviatissimo laboratorio macchinario alloggio 2.500.000. Galliari 10 bis, telefono 62-167.
ABBIAMO cedere bar 7.000.000; altro 3.000.000; altro 2.000.000; altro 2.000.000. Albergo centrale 15.000.000; altro 8 milioni. Facilitazioni. Carlo Alberto 41, telefono 521-046. 2802
AFFARONI, cedonsi negozi vendita zone primarie. Carlo Alberto 41, telef. 521-046.
CAFFE' bar pasticceria sotto portici centralissimo alloggio cede 4.500.000. Sapo[illegible], Dinanni, 21 (Rasponi).
CARTOLERIA centrale 2 camere alloggio reddito 1.000.000, Galliari 10 bis, telefono 62-167. 2914
CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 16729
CEDESI commercio ingrosso vini Santa Margherita concessione esclusiva. Casa ritornata zona Levante. M.I., casella postale 9, Rapallo. 3044
CENTRALISSIMO commestibili [illegible] latteria cedesi blocco 2.500.000. Alberina 57, Fabbri. 41043
COPPA, Amendola 4 bis, cede pasticceria, laboratorio, Barriera Milano, granfimo locale, alloggio, 35.000 giornaliere, 2.600.000
COPPA, Amendola 4 bis, cede azienda merceri trentennale, [illegible] ufficio centralissimo, linee proprie, facilitazioni pagamento. 41067
COPPA, Amendola 4 bis, cede in blocco cartolibreria, giornali centrale, alloggetto, ottimo reddito, affarone.
COPPA, Amendola 4 bis, cede centrale rivendita pane, 4.000.000 compreso muri.
LATTERIA gelateria frigo litri 350 giornalieri, centro periferia. Alloggio, cede. Telefonare 31-115.
LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione. Cavallera, Saluzzo 21.
POLETTI, Giolitti 4. Caffè pasticceria, grandioso, centrale, vendesi casa divisione.

[illegible]

POLETTI, via Giolitti 4. Villa signorile zona piazza Bernini 2 p.f.a., 8 camere, doppi servizi, giardino, garage, vendesi.
POLETTI, Giolitti 4. Casa 14 camere, ristrutturata, e terreno fabbricabile annesso, vendesi 6.500.000; casa 20 camere, annesso terreno fabbricabile annesso, vendesi 8.500.000; casa 60 camere, occasione, su corso crocefissi moderni 18.000.000 vendesi; casa p. z. 16 camere, grande industria, negozi, vendesi 20.000.000.
POLETTI, via Giolitti 4. Alloggio elegante signorile, zona principio Francia, camere 6, doppi servizi, mq. 210, vista meravigliosa, bloccato, vendesi.
POLETTI, Giolitti 4. L'ucchia periferia Tolone, frigo, 200 giornate circa, libero subito, vendesi. 2125
POLETTI, Giolitti 4. Villa su corso semicentrale, panoramica, 10 camere, servizi e giardino, 12.000.000; villa prospiciente corso, grandioso parco, 20 giornate di terreno, 18 camere, ottimo reddito, libera, vendesi, 30.000.000. 2126
POLETTI, Giolitti 4. Casa 68 camere, decorosa, su corso, comfort moderni, 8 negozi, ottimo avvenire di reddito vendesi.
POLETTI, Giolitti 4. Complesso alloggi con servizi completi di negozio in Firenze formando 4 quartieri per complessive 16 camere, prezzi Lungo Arno vendesi eccezionalmente 3.500.000.
STABILIMENTO nuovo superficie 1800 coperti 450, vendesi 11.500.000. Rapida, Lagrange 29.
VENDESI terzo piano casa via Garibaldi vicino piazza Castello libero abitanti 4.800.000. Rapida, Lagrange 29.
VENDO libero alloggio 7 camere distinzioni, grandi terrazzi soleggiati, garage. Napoli, Di Nanni 21, telefono 31-112.
VISITATE corso Francia 124, vendesi alloggi negozi liberi, signorili, ascensore, bagni, camere 2, 3, 4, 5, servizi informazioni rivolgersi: geometra Campra, Santa Teresa 16, piano primo, telefono 48-876.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTANSI alloggi da 11.500 in più. Fraudarsi Cravennolo, Cernaia 27.
CERCASI alloggetto vuoto, ammobiliato, qualsiasi zona. Telef. 40-484, ore pasti.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.

MEDIAZIONE con buoni negozi Torino e provincia, [illegible]. Scrivere casella 4186, SPI, Torino. 41547

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

ABBISOGNANDOVI accertamenti, favori gradevoli privati, informazioni commerciali: Gaudio dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour. Telefono 41-100.

il ristoro delle masaie dalle cure domestiche si compie con l'estesa lettura d'un giornale serio: ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

ABBISOGNANDOVI segretezza pratica privati [illegible], sorveglianze, [illegible] di ogni natura: specializzato [illegible] car. Cernoli (grande giurata), sede corrispondente Torino, via Cavour 3 telefono 551-181; Direzione Generale Milano, via Ruspini 1. 14983
ATTENZIONE: matrimoniali 45.000, cotine 21.000, [illegible] 20.000. Principe Amedeo 12 e Lagrange 28 (cortile).
BAGNI smaltaggi, permanenti, anelli, [illegible] [illegible] Guerra, Bertola 17, telefono 48-495. 18691
BRILLANTI gioielli acquisto massimi prezzi e tu [illegible], Sarta[illegible] 2
FABBRICA [illegible] classici, moderni, tappezzeria, permanenti, facilitazioni. Giordano, Francia 6. 18128
MAGLIERISTE, attenzione, 26 anni di esperienza, garantiamo le forniture delle nostre macchine. Cavallo, via Filzaro 7b
MOBILI nuovi e comuni, lunghe rateazioni. Prestazioni mobili usati, massima valutazione, Cassonio, via Garibaldi 4, telefono 521-167. 10007
PELLICCIA riconosciuta [illegible] nuova. Telefono 73-936. 41950

INDIRIZZI ABITI - SOPRABITI IMPERMEABILI Giacche - Pantaloni confezionati in tutte le misure da EMANUELLI (Galleria Umberto I - Porta Palazzo) Vasto assortimento Tessuti a metraggio. Prezzi inferiori a qualsiasi concorrenza. (Si confeziona pure su misura)

MOBILI BAROVERO GRANDE ASSORTIMENTO (Facilitazioni Pagamento) TORINO - Telef. 882-264

TUBI GHISA chiusini, bocchette, lucernari RIGHETTA - Corso S. Maurizio, 18

RADIO LUNGHE RATEAZIONI LE MIGLIORI MARCHE MASSOLA Via Consolata, 3 Telefono 41-801 VISITATECI

MOBILI a RATE migliori prezzi - Vasto assortimento [illegible] S. Paolo, via Monginevro 2

PALTO' - VESTITI IMPERMEABILI CONFEZIONATI Confezione anche su misura TESSUTI EXTRA VENDITA A METRO Dalla fabbrica al consumatore CAMET Via Consolata, n. 15

Mobilificio S. DOMENICO via S. Domenico 2 angolo via Milano MOBILI Ultime creazioni Visitateci senza obbligo d'acquisto FACILITAZIONI

COPISTERIA PENNE STILOGRAFICHE Monticone VIA ALFIERI, n. 6 Telefono 44-538

SALOTTI - POLTRONE PELLE Arredamenti - Prezzi imbattibili S. Oppelia, via Francia 1 bis, t. 46805

Parker presso Casa della penna P. Carlo Felice, 43 AURORA

AGENZIA GABETTI G. Via S. Pio V, 8 - Telef. 680-283 compra e vende negozi e case

MOBILI Sconti fortissimi VENDITA RATEALE Camere letto — Tinelli Cucine — Prezzo MASSIMA GARANZIA MARTINI - Via Saluzzo 51

L'antica rinomata Ditta MONSELLO via Montevideo 21, Torino, tel. 69-190 presenta le sue impareggiabili MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

MOBILI SPECIALITA' RINASCIMENTO BAROCCO E RUSTICO Sala Rinascimento L. 85.000 in più FACILITAZIONI MOBILIFICIO PIEMONTESE Via S. Tommaso 8 Telef. 51-642

GAGGIA l'insuperabile Macchina per Crema Caffè Naturale Agenti Piemonte: «ONNIBAR» Via Boucheron, 13 - TORINO

PELLICCE vasto assortimento marmotti, [illegible], [illegible], [illegible], persiano, opossum 45.000, marmotta, [illegible], leopardo argentino, [illegible] 7000. S.I.C., via Lagrange 14-E. 16683
PELLICCE vendita straordinaria: persiano 150.000, [illegible], zampe, lontra 65.000; opossum, ocelot, [illegible], marmotta 38.000, marmotta [illegible], [illegible], [illegible] 115.000; [illegible] 7000; molti persiani, visoni, leopardo e prezzi [illegible]. Gurlana Saretta, Carlo Alberto 22. 18134
PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, [illegible]. Fermo, Mad. Cristina 151.
TAPPEZZERIE carta, stampi, [illegible], vendita diretta al pubblico della fabbrica di via Madama Cristina 123 ang. [illegible] Dante.

[illegible] AUTOMOBILI SPORT L. 30 p.p.

ACQUISTO 1400, 1100, 500, Ardea, [illegible]. Carlo Alberto 33, telefono 553-978.
AGENZIA Cibia 9, vende perfetta Ardea, Millecento, Cinquecento, tutti tipi; [illegible] giardinetta Augusta, furgone E 10 BL. Blitz Millecinquecento C. 10858
APRILIA [illegible] nuove [illegible] privato causa malattia. Carlo Alberto 33, telefono 553-978. 2000
APRILIE 1948-1949, 1400 nuove occasione, 1100 A-B-E, 1100 furgone, 500 C furgoncino, 500 A-B-C vettura giardinetta, 1500 B-C-D, Augusta terza, contanti, cambio, Galliari 10 (Valentino).
AUTOMOBILI, occasione, vendo, permuto, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 18 rate. Rizzo, Susinna, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777; Alba, corso Italia 8, telefono 11-67.
AUTOSCUOLA Barbera, Frejus 24, telefono 380.817, lezioni pratiche accurate, tutte patenti, pratiche automobilistiche.
AUTOSCUOLA Italia, via Calandra 8. Corsi diurni, serali. Lezione guida anche su macchine allievi. Telefono 69-008.
AUTOSCUOLA «Po», tariffe minime. Lezioni illimitate. Informazioni. Principe Amedeo 22. 20553
CAPELLO, Lagrange 17. Assortimento auto nuove, usate nuove, Giardinetta, camioncini, furgoni. Cambi. Rateazioni.
DA Capello, Lagrange 17, auto nuove qualsiasi tipo. Occasioni vetture garantissime 500, 1100, 1500, Aprilia, Ardea, 1100, 500 furgoncini. 1919
FIAT 500 C, 5000 km., [illegible] Fergat [illegible], ricca altri accessori vende. Custode, corso Giulio Cesare 33. 41342

CREOSINA RIMEDIO SOVRANO CONTRO TOSSE E BRONCHITI EFFICACE - ECONOMICO - GUSTO GRADEVOLE

Oggi i futuri avversari degli azzurri collaudano le forze

Calciatori francesi e jugoslavi a confronto

Così a Parigi si vede l'incontro

Rivincita di Firenze

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, martedì sera.

Nella stagione passata le squadre nazionali della Francia e della Jugoslavia hanno dovuto combattere una lunga battaglia per la qualificazione al campionato del mondo, una battaglia che si è divisa in tre atti e che si concluse a tarda sera del terzo incontro, a Firenze, quando anche i tempi supplementari stavano per scadere.

Si presenta quindi l'occasione per la Francia di prendere una rivincita dopo la eliminazione subita a opera dell'attuale avversaria dalla grande competizione mondiale. Ma la occasione verrà colta dai francesi? Secondo noi non esiste una possibilità del genere. Due vie completamente diverse hanno battuto i due antagonisti dopo l'incontro di Firenze. La Francia ha pareggiato col Belgio e vinto con l'Olanda, ma non ha soddisfatto i critici in modo alcuno. Sta facendo in questo momento un grande sforzo per risalire ma la posizione che attualmente le si può attribuire nell'arengo internazionale calcistico è dubbia.

La Jugoslavia ha disputato parecchie partite in casa e all'estero. Fa spicco fra queste il pareggio ottenuto un paio di mesi fa a Londra contro la nazionale inglese. Le deduzioni da trarre dal comportamento generale dell'undici jugoslavo sono che esso si trova ancora sulla via ascensionale.

La squadra basa sempre la sua forza costruttiva, come a Rio de Janeiro quando la vedemmo all'opera contro il Brasile, sulle due mezze ali: Bobek e Mitic e sul mediano laterale che funge da capitano, Tchaicowski. La squadra stessa ha ora anche rinforzato la difesa nella quale ha fatto la sua comparsa un portiere di valore eccezionale come il Beara. Questo Beara che è nativo di Spalato e che parla bene l'italiano è riuscito a fare sugli inglesi una impressione più profonda ancora di quella che aveva lasciato la stagione scorsa il nostro Moro.

Per la Francia si presenta l'occasione di mettere sul tavolo tutti i mezzi tecnici di cui dispone per difendere i propri colori nelle competizioni internazionali. Manca fra i convocati solo un uomo del gran nome, il centro avanti Baratte, il quale si trova in questo momento completamente fuori forma. Allineati i quaranta e più uomini convocati nei tre centri si nota in essi la presenza e la prevalenza di giocatori anziani. Molti i trentenni e ultra trentenni. Fra di essi notevole il ritorno del portiere Darui che ha sulle spalle trentadue anni di età. Se si eccettua il Bonifaci di Nizza che viene qui considerato come una autentica speranza del calcio francese, si vede che di giovanissimi la Francia ne ha pochi da lanciare. Viene da arguire che per la sua squadra nazionale la Francia sia costretta a basarsi almeno temporaneamente più sul passato che sull'avvenire.

Vittorio Pozzo

Un intervento di Beara, il prodigioso portiere jugoslavo

L'offensiva della Juventus contro il muro difensivo lucchese

Il successo meno vistoso tra quelli ottenuti domenica scorsa dalle tre grandi è stato colto dalla Juventus, ma contrariamente all'apparenza delle cifre esso ha un valore perlomeno pari agli altri. I campioni erano tornati da Trieste seccati dal pareggio «carnito» a pochi minuti dalla fine e incerti sul rendimento di Bertuccelli. Il terzino destro rientrato in squadra dopo una assenza di nove domeniche stentava a ritrovare il suo rendimento abituale. Di fronte ad un Boscolo che in un anno di serie A è riuscito a compiere progressi notevolissimi, Bertuccelli si era trovato spesso in difficoltà. Domenica scorsa, contro la Lucchese, il N. 2 bianconero s'è portato all'altezza di Manente che da parecchio tempo è in piena forma. Scatto, anticipo e senso di sicurezza hanno permesso al viareggino di controllare tranquillamente il suo antagonista fino a concedersi qualche giochetto in area che suscitano un brivido di preoccupazione in chi li osserva. Non bisogna credere che i due terzini bianconeri avessero di fronte ali da riposo. Tanto Cattaneo, velocissimo ed intraprendente, quanto Mike sempre molto pericoloso — rudezze comprese — erano elementi tali da collaudare bene la forza di una difesa. E la terza linea della Juventus, completata da un Parola perfettamente a posto ha ottenuto sul campo l'approvazione alla cifra record di goals incassati finora: 31, minimo del campionato.

A proposito di reti subite, anche la Lucchese ha dimostrato ampiamente di meritare i soli 30 goals che per così dire «vanta» al passivo. Su questa quota si trova l'Inter e soltanto cinque squadre, oltre alla Juventus, hanno fatto di meglio, incassando meno di 30 goals. Si noti ancora che sul bilancio lucchese pesa la cinquina presa a Como e soprattutto grava la scarsa consistenza dell'attacco.

Il merito della Juventus è stato di non essersi smarrita di fronte ad un «muro» che appariva in certi momenti insormontabile. I juventini hanno picchiato dentro con tenacia fin che il varco è stato trovato. Al goal ufficiale bisogna aggiungere quello di Muccinelli annullato sebbene avesse carte buone per la validità e, il palo di John Hansen, oltre agli interventi eccezionali di Moro. Con due mediani di attacco in squadra — come Annovazzi ad esempio o come il povero Castigliano — probabilmente la breccia nella difesa avversaria sarebbe stata ancor più vistosa.

Anche le due milanesi hanno finito bene una giornata annunciatasi burrascosa. L'Inter ha preso un goal in partenza e per poco incassava dal Padova anche una seconda rete. A San Siro un simile scherzo di carnevale sarebbe stato piuttosto forte... Sono venute poi le cinque segnature successive a fare dimenticare il rischio, ma non a stendere un velo su tutto il funzionamento della compagine nerazzurra. Le cronache non risparmiano qualche appunto a Wilkes troppo personale, dicono che Achilli appare stanco e che Blason non è stato sicurissimo. In compenso Lorenzi, Skoglund Nyers e Giacomazzi sono stati all'altezza della situazione. L'Inter deve andare ora a Trieste e Napoli. Calendario non facile... Tutti gli assi dei nerazzurri devono cercare di raggiungere un gran rendimento.

Il Milan ha vinto a Novara nel finale un incontro che pareva avviato sulla strada del pareggio. Liedholm e Gren, i due tessitori dell'attacco, si sono sostituiti a Nordahl nel segnare le reti decisive, dopo che Annovazzi, il migliore in campo tra i rossoneri, aveva dato l'avvio alle marcature.

Dall'alto al basso. Il Torino è stato battuto da una Sampdoria che non poteva prendere alla leggera la propria necessità di punti e da un terreno pesante poco adatto ai mezzi dei suoi giocatori, parecchi dei quali piuttosto leggeri. Date le assenze di Carapellese, Santos, Ploeger e Rosen lo scarto minimo ed il buon comportamento complessivo devono incoraggiare i granata.

Sfortunato il Genoa, beffato da un dubbio rigore a Bergamo, e soddisfatta la Roma che finalmente ha colto una vittoria clamorosa lasciando così alla Lucchese il poco desiderato penultimo gradino della classifica.

Italia-Jugoslavia forse a ottobre

PARIGI, martedì sera.

Interrogati al loro arrivo a Parigi circa la possibilità di un incontro Italia-Jugoslavia di calcio i dirigenti di Belgrado hanno spiegato che la mancata effettuazione della partita prevista per aprile è dovuta ad impegni di campionato.

La Federazione jugoslava non esclude che il confronto con gli azzurri possa aver luogo in ottobre.

Apertura di stagione nella Ronda di Aix

Coppi ha superato il "primo esame"

DAL NOSTRO INVIATO

Ventimiglia, martedì sera.

Uscendo l'altro ieri sera dalla stazione di Marsiglia, Serse Coppi brontolava come una pentola di fagioli in ebollizione. Veniva giù un'acqua a tinozze, un ventaccio tale che davvero pareva la notte che dagli spalti del vicino castello d'If secondo il signor Dumas padre il recluso Edmondo Dantès — futuro conte di Montecristo — chiuso in un sacco, veniva gettato nel procelloso mare.

«Se domani dovesse ancora piovere — diceva il fratello del campionissimo — niente "Ronda del Carnevale". Avremo fatto un viaggio per niente».

Infuria il maltempo

Anche per lui, questo era la prima corsa e il primo ingaggio della stagione; ed è umano che per uno il quale a causa del maltempo rimanga a mani vuote senza neanche un po' di quel «grano» così piacevole a maneggiare anche se male odorante, è naturale, dico, che il disappunto fosse profondo ed avesse subito chiare manifestazioni.

Ma, durante la notte, il coperchio del cielo si chiuse e altrettanto il «mistral» si ritirò nei suoi abituali recessi delle Bocche del Rodano; non diciamo che il sole venisse a indorare la bella terra di Provenza, anzi per tutto il giorno esso rimase latitante; ma il voto dei corridori (ed anche nostro che eravamo venuti fin qui per vederli in azione nella prima gara dell'anno), il voto dei corridori venne esaudito nel senso che convergendo da varie direzioni in questa bella città di studi, di arte e di storia, con essi qui trovammo le strade asciutte, soltanto ricoperte da due dita di coriandoli a seguito del corso mascherato svoltosi il giorno precedente.

La gioia di Serse fu dunque anche la nostra ed altrettanto dell'enorme folla che si accalcava ai due lati del corso Mirabeau, lungo il quale i corridori andavano su e giù girando attorno alle due monumentali fontane poste ai due capi; qui, le stesse alte tribune a cinque ripiani dalle quali il giorno avanti i provenzali avevano assistito alla tradizionale sfilata dei carri, adesso gli permettevano di godersi l'ininterrotto passaggio della corsa, sommato a ben 180 di numero, il doppio, cioè, dei cosiddetti giri occorrenti a formare la prescritta distanza di 100 chilometri.

Dal punto di vista dello spettacolo la «Ronda» ha mantenuto le sue promesse, che d'altronde erano modeste; è vero che per i corridori locali (e c'erano le intere dinastie dei Canavese e dei Neri; naturalmente di italianissime origini, lombarde per gli uni e calabresi per gli altri) e per quelli saliti da Marsiglia questa non era la prima corsa della stagione, e quindi essi si trovavano in condizioni privilegiate tanto è vero che i protagonisti più in vista sono appunto stati, oltre al vincitore Antonin Canavese, altri esponenti del ciclismo provenzale; ma altre constatazioni ha permesso di fare la corsa, e sono quelle che qui riportiamo.

Naturalmente non ci attardiamo sui particolari; che Matteoli non abbia corrisposto alle generali aspettative può sorprendere ma non coloro che a buona ragione prevedevano come un corridore della sua taglia finisca con lo stancarsi a prodigarsi ogni domenica negli inseguimenti su pista; che Bobet, appena sceso dalla montagna dopo un lungo periodo di riposo, abbia creduto sufficiente lottare in una volata intermedia con Coppi, poi limitandosi a rimanere nel gruppo, anche questo è scontato, al pari della smorta esibizione di altri uomini; ma quello che particolarmente interessava a noi era vedere in azione il nostro Coppi — e giustamente per le ragioni espresse nella nostra chiacchierata di sabato scorso.

I due Coppi (Fausto in testa) ad Aix (Telefoto)

Gli applausi dei francesi

Diciamo subito che l'esame è riuscito soddisfacente — e che il maggiore interessato stamattina è ripartito per l'Italia assai più tranquillo di quanto ne fosse partito domenica. Che Coppi sia stato accolto dagli sportivi di Aix en Provence con manifestazioni di simpatia e di affetto davvero commoventi, è cosa che può fare piacere a tutti, ed può essere facilmente dimenticata; non è il caso che qui se ne elenchino le dimostrazioni, ma è comunque doveroso per il cronista riferire che l'affabilità, direi la modestia del campionissimo nei suoi rapporti col pubblico e con i corridori, gli creano un ambiente come poche volte ci è dato di scoprire così cordiale e quasi fraterno.

Poiché noi siamo fra coloro che lo sport e le sue manifestazioni non riducono unicamente a fatti di pura tecnica espressi in cifre di tempo e di distanza o di peso sebbene vi ritroviamo sentimenti e sensazioni più umane e più calde, non vediamo la ragione perché si debba sorvolare su queste constatazioni (ad esempio, che il nome di Coppi campeggiava sui grossi manifesti esposti per tutta la zona; ad esempio, che sul programma ufficiale venduto sulle piazze, il massimo onore di tutta una pagina dedicata alle vittorie di Coppi e di Bartali era riservato ai due italiani, in confronto del esame sugli altri concorrenti). Quale dunque, più bella internazionale di quella sportiva, che davvero non conosce, anzi rinnega ogni frontiera?

Vittoria di Canavese

Per ritornare ai risultati sportivi della giornata, diremo che essi hanno dimostrato qualche cosa di interessante. Non alludiamo minimamente alla classifica, che ha visto al primo posto il giovane campione locale Antonin Canavese (ventidue anni) grazie alla larga messe di punti raccolti con due sue fughe fortunate e prolungate; per noi, questa corsa di kermesse importava per quanto ha di significato nel corso della preparazione di Coppi; venendo dopo una ventina di uscite su strada della lunghezza progressiva dai 70 ai 130 chilometri, essa doveva rivelarci coi suoi previsti 100 chilometri a «tutta birra» se la macchina-uomo del nominato Coppi Fausto era pronta a riceverne il contraccolpo, e a giovarsene. Un po' per quanto abbiamo constatato osservandolo in gara e più ancora per quanto ci ha dichiarato dopo la corsa e ancora stamattina durante il viaggio di ritorno in Italia, è davvero soddisfacente registrare un bilancio all'attivo.

Pur senza avere «strafatto» nella prima parte dei suoi allenamenti a partire dal 6 gennaio in avanti, il nostro uomo ieri ha mostrato che il «galoppo» a quasi 39 di media per 100 chilometri non lo aveva preso di sorpresa, tutt'altro; salvo una mezz'ora di incertezza a metà gara, per tutto il resto della «Ronda» Coppi fu tra i più vigili e i più pronti; e basta il modo con il quale nell'ultimo mezzo giro dalle fontane egli si riportò dalle ultime alle prime posizioni del gruppo per intensificare la caccia a Fachleitner e poi battere in volata tutti i suoi compagni di inseguimento, basta quell'episodio, dico, per provarci che poco alla volta, con raziocinio e senza precipitazione, ma anche con tenacia e lavorando sodo, il campionissimo si prepara da par suo alla lunga e difficile serie di corse che sulle strade d'Italia e di Francia e del Belgio lo aspettano di qui a poco. (Intanto sempre per completare la sua preparazione, a fine febbraio Coppi andrà a disputare due corse sulle strade algerine, né — egli mi diceva mezz'ora fa — né è ancor detta l'ultima parola sulla sua non partecipazione alla Parigi-Nizza del marzo, poco prima della «Sanremo»).

Vittorio Varale

Foni allenatore azzurro?

Secondo quanto pubblica oggi la «Gazzetta dello Sport» in una notizia datata da Pavia, il dott. Alfredo Foni, ex-terzino destro della nazionale e della Juventus ed ex-campione del mondo, attualmente allenatore del Pavia (serie C) starebbe per essere chiamato all'alta carica di allenatore di una delle squadre azzurre.

Alfredo Foni, dopo aver lasciato l'attività agonistica, è stato allenatore del Chiasso, del Venezia, del Casale e attualmente del Pavia.

Foni esercita pure la professione di dottore commercialista a Torino, cosa che gli ha finora impedito di accettare incarichi di maggiore responsabilità presso squadre di serie superiore.

Il caso Annoscia alla CAF

ROMA, martedì sera.

E' convocata per questa mattina a Roma la commissione di appello della F.I.G.C. Sarà discusso fra gli altri il reclamo dell'ex-presidente del Bari, Annoscia, uno dei protagonisti del famoso caso.

Il bis di Monti davanti a Zeno Colò

La tremenda «pista verde» di Chamonix ha laureato definitivamente asso di classe mondiale Eugenio Monti. Qualche discussione era sorta dopo la vittoria del cortinese sulla discesa della Tofana, durante la «settimana» appunto di Cortina; si diceva che se il «rosso» l'aveva spuntata, sia pure per pochi decimi di secondo, sui migliori specialisti del momento, molto lo si doveva al fatto che egli era di casa, che la «Tofana» la conosceva a palmo a palmo.

Il nuovo e brillantissimo successo nella settimana di Chamonix ha cancellato ogni dubbio in proposito. Davanti agli stessi avversari e su una pista che forse conosceva appena e che è ritenuta fra le più ardue esistenti, Monti è tornato a vincere e in modo ancora più netto che a Cortina. Se sulla Tofana egli aveva battuto Couttet di due decimi, sulla «pista verde» ha staccato Colò secondo classificato di un secondo e due decimi.

Abbiamo dunque il nuovo asso della discesa, un asso che con i suoi 23 anni molto promette e molto dovrebbe dare allo sci italiano. Monti possiede infatti tutte le doti per aspirare senza presunzione alle più ambiziose mète in campo internazionale: classe, fisico, temperamento. Colò ha ormai riconosciuto in lui il suo degno competitore e, da leale sportivo quale egli è, lo ammira sinceramente. Lo dichiarò senza incertezze un mese fa proprio a noi al Sestriere, pronosticando per il cortinese (che è poi di Dobbiaco, essendo nato nel centro della Val Pusteria il 23 gennaio del 1928) un grande avvenire. E se lo dice lui...

Per il resto del... fronte sciistico poco da dire. Notevole la nuova affermazione, sulle nevi di Mora, in Valencia, di Carletto Schenone, che dopo essersi piazzato secondo nello slalom e nella discesa (dietro Marcellin) vinceva nettamente la combinata; com'è da segnalare il successo della squadra del Dopolavoro ferroviario di Torino su Cogne nel Trofeo Cafasti Valle Roja a Limone.

La vittoria di Alfredo Prucker nella «combinata» di Bardonecchia è buon indice per i campionati italiani assoluti delle specialità nordiche che s'iniziano dopodomani giovedì ad Asiago. Il gardenese è in ottima forma e non potrà sfuggirgli ancora una volta il titolo nella fondo-salto. Nel fondo, tutto l'interesse è imperniato sul gran duello De Florian-Perruchon, ma non mancano altri che possono dare fastidi ai due campioni. Per le altre prove (salto, gran fondo e staffetta) si naviga un po' nel buio.

a. m.

Couttet (a sinistra) si complimenta con Monti e Colò

Il granata Ploeger riprende ad allenarsi

Alla Juventus stamane si sono allenati Parola, Cavalli, Bonifaci, Bonipertì e i tre danesi. Tutti gli altri, in permesso, riprenderanno la preparazione domani.

Al Torino invece si è osservato il più assoluto riposo, mentre è prevista per oggi alle 15 una seduta di allenamento alla quale parteciperà anche Ploeger, completamente ristabilito.

Per quanto riguarda gli infortunati Santos e Carapellese, è in programma per oggi una visita di controllo.

I successi di Colombara sulla pista del Vel' d'Hiv

Il dilettante novarese Italo Colombara ha vinto domenica al Velodromo d'Inverno di Parigi la classica gara di velocità valevole per l'aggiudicazione della «13a Medaglia».

E' così terminato in bellezza il soggiorno nella capitale francese del primo turno dei dilettanti italiani (Maspes, Morettini, Faccagnella, Pugi) che, inviato dall'U.V.I. ed accompagnato dal C.T.N. Costa, ha svolto un periodo di allenamento e di pratica invernale sulla pista del Velodromo d'Inverno.

Tale primo scaglione (cui si è aggiunto Colombara, che avrebbe dovuto partire con il secondo turno, inviato, su richiesta dello stesso C.T., prima del previsto, onde permettergli di partecipare e di qualificarsi per la finale della stessa gara della Medaglia, di cui il 17 dicembre scorso, assieme a Morettini, vinse l'8a edizione) ha svolto un intenso allenamento il programma giornaliero del quale risultava piuttosto laborioso e le vittorie conseguite sono assai significative.

Morettini (Campione italiano Inseguimento Allievi 1949 e tricolore 1950 per il Chilometro da fermo), ha vinto il 23 gennaio la 12a Medaglia, superando brillantemente i francesi Rolland e Gaignard, dopo essersi aggiudicata la semifinale con 10 metri di vantaggio e percorrendo i 250 m. del giro di pista del Velodromo d'Inverno in 16", pari ai 12" netti sui 200 m. (Km. 60 orari).

Sabato 3, Maspes, Morettini e Pugi hanno partecipato alla settimanale riunione dilettantistica. Nell'handicap, Morettini vinceva la propria batteria (750 m.) e nella finale (1500 m.) si classificava quinto a 30 m. dal vincitore.

Quindi il favorito Colombara (Campione Piemontese Velocità Dilettanti, e vincitore del G. P. Gardiol 1950), ha trionfato nella 13a Medaglia, superando Rolland e Lefevre con lo stesso tempo di Morettini (16"). Le batterie lo avevano visto imporsi con facilità; entrato in semifinale, aveva dovuto impegnarsi seriamente contro Debrand, uno dei migliori dilettanti francesi; nella finale, aveva ragione degli avversari con una lunga e vittoriosa volata. L'italiano Lombardi (residente in Francia), alla sua volta, vincerà la gara di «consolazione della medaglia».

g. s.

★ La piscina coperta dello stadio comunale di Torino si riaprirà sabato 10 febbraio.

Sul "caso Ellena" deciderà la Lega

CASALE, martedì sera.

I contrasti tra la presidenza del Casale e l'allenatore Ellena, culminati due settimane fa nella sospensione di Ellena stesso e nella sua sostituzione con Mazzucco, avranno il loro epilogo domani davanti alla Lega.

Infatti la direzione nerostellata ha denunciato il «caso» alla F.I.G.C. e dal canto suo Ellena ha inoltrato ricorso al tribunale calcistico milanese. A sentire le due campane, il torto non sarebbe di nessuno. Toccherà a Giulini e ai suoi collaboratori il compito di dar ragione a chi se l'ha o piuttosto il che è più probabile, di trovare una soluzione di compromesso che accontenti ambedue le parti in causa.

Motonauti americani alle gare di Torino

E' annunciato per la prossima primavera l'arrivo in Europa di una squadra di motonauti americani che parteciperanno ad una serie di corse. Con ogni probabilità gli statunitensi saranno presenti alle gare torinesi in programma sul Po nei giorni 23 e 24 giugno.

Si svolgeranno in tale occasione i campionati europei fuoribordo delle classi 350 e 500 in una grande riunione internazionale.

Frattanto sono stati resi noti i primi nomi dei piloti che difenderanno i colori statunitensi: Rogers, con il suo entrobordo da 4000 cmc., Jack Maypole, il quale porterà seco quattro scafi per correre nelle classi A, C, X e F, e Richard Murphy di Chicago, il quale gareggerà nelle classi A, C, X dei fuoribordo.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Paris-presse l'intransigeant 7
VENDREDI 3 NOVEMBRE 1950
7e Année - N° 1829
100, RUE DE RICHELIEU - PARIS (2e)
PRIX : 10 FRANCS

En 1820 un Français fonda à Bologne une fabrique de liqueurs...

... formules découvertes il y a plus d'un siècle par le fondateur de la maison, le Français Jean Buton.

C'est en 1820 que Jean Buton, qui, après des années de recherches, avait enfin trouvé au fond des alambics de son village natal, probablement Chatbuton, situé à 30 kilomètres d'Angoulême, le fameux «secret», dut s'exiler en Italie. Son départ fut provoqué, croit-on, par des raisons politiques. Il s'installa à Bologne et y fit souche. La «marque» franco-italienne était née.

Par la suite, le vieil alchimiste exilé, qui avait mis au point l'inégalable méthode charentaise de distillation des cognacs, transmit toutes ces recettes à la nouvelle maison...

....nel 1951

... per celebrare il 130° anniversario della sua fondazione, la Soc. BUTON ha deliberato di offrire SETTIMANALMENTE a tutti i consumatori di VECCHIA ROMAGNA BRANDY un premio-regalo in merci varie del valore di lire UN MILIONE ed altri 25 premi minori costituiti da altrettante cassette dei propri prodotti.

Questi premi, che vogliono soprattutto rappresentare una tangibile prova di gratitudine della BUTON verso la sua fedele affezionata Clientela, saranno sorteggiati di settimana in settimana, a decorrere dal 20 febbraio, secondo le norme contenute nell'apposito Regolamento esposto nei Pubblici Esercizi.

Il vincitore del 1° premio potrà spendere il milione, a sua libera scelta, presso le seguenti Ditte: FIAT, Torino - PIAGGIO & C., Genova - RINASCENTE, Milano - Posaterie F.lli CALDERONI, Casale Corte Cerro - HOFFMANN APE.L'ISI, Milano - Mobilificio A. PROSERPIO & FIGLI, Barzanò Brianza - V. NECCHI, Pavia.

UN MILIONARIO ALLA SETTIMANA creato da: Vecchia Romagna Buton

ANTICO GLORIOSO BRANDY 1820-1951 130° ANNO DALLA FONDAZIONE DELLA CASA

CAVI PIRELLI — CONDUTTORI SICE — FILI AVVOLGIMENTO CAME — CONDENSATORI MICROFARAD
VIA BARBILI 20 - - TORINO - - VIA FANINA 14

TORINO - Anno V - N. 31
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 6-7 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Drammatico amore di Luisa del Belgio

L'ardito cavaliere

II. — La principessa Luisa, figlia di Leopoldo II, re del Belgio, sposa il 4 febbraio 1875 il cugino, principe Filippo di Coburgo, nipote, come lei, di Luigi Filippo, ultimo re di Francia. Filippo ha 13 anni più di Luisa e non è bello. Presto egli l'abbandona per frequentare, la sera, i locali notturni di Vienna insieme al principe ereditario d'Austria-Ungheria, l'arciduca Rodolfo, e a graziose donnine.

Luisa è indignata. Filippo di Coburgo l'allontana da Vienna, obbligandola ad andare a vivere con la principessa di Coburgo, vedova, la vecchia principessa Clementina, dura d'orecchio, nel castello di Szent Antal. Gli anni passarono, tristi, nell'antica e tetra dimora sperduta in fondo al bosco. Luisa darà successivamente alla luce un bimbo, Leopoldo, e una bimba, Dorotea, che cresceranno lontani da lei. «Sarei vissuta come una morta, senza conoscere nulla delle gioie della vita», dirà più tardi Luisa.

La sorella minore di Luisa, la principessa Stefania del Belgio, ha sposato il grande amico di Filippo di Coburgo, l'Arciduca Rodolfo, che, come marito, non è migliore di Filippo. Ma ha meno fortuna. L'erede al trono viene trovato una mattina, nella residenza di campagna di Mayerling, con la testa fracassata, accanto alla sua amante Maria Vetsera, morta. Vedova, l'arciduchessa Stefania è tenuta in disparte dalla corte imperiale. La sorella Luisa si reca spesso a trovarla a Vienna. Un giorno, attraversando in carrozzino il Prater, vedono un bel tenente del 13° reggimento degli ulani austriaci alle prese col suo cavallo, un focoso e restio stallone nero, che egli vuole ammansire. Luisa è colpita dall'eleganza e dall'animosità del cavaliere. All'indomani ritorna sola, al Prater. Il tenente è là, sulla sua cavalcatura. I giorni successivi, Luisa e l'ufficiale si incontrano ancora al Prater. I loro sguardi si incrociano. E un mattino, al passaggio della principessa, il tenente, saltato dal suo cavallo, s'inginocchia dinanzi a lei in atto di adorazione.

Invitata dalla sorella arciduchessa Stefania nella villa d'Abbazia, sull'Adriatico, che il defunto suo sposo, l'arciduca Rodolfo, le aveva lasciata, Luisa di Coburgo si reca a trascorrere qualche tempo in quella incantevole dimora. Stefania dà dei ricevimenti. Si danza molto e spesso, si ascolta musica, si recitano versi. Una società elegante ed aristocratica si riunisce attorno alle due altezze reali belghe, diventate entrambe, per loro sfortuna, principesse austriache. Un giorno, un nuovo ospite viene presentato all'arciduchessa Stefania e alla principessa Luisa: il conte Geza Mattachich. Il cuore di Luisa batte precipitosamente. In Geza Mattachich essa riconosce il suo bel cavaliere del Prater.

L'aria tiepida e profumata d'Abbazia, gli alberi, le cascate d'acqua, i fiori del bel giardino principesco, la poesia di un paesaggio di sogno, tutto spinge agli slanci del cuore, all'affanno dei sensi. Geza dichiara il suo amore a Luisa. Una sera, in un viale deserto del parco, Luisa si lascia baciare. Un grande amore comincia, che darà ad entrambi un po' di felicità, ma infinite sofferenze.

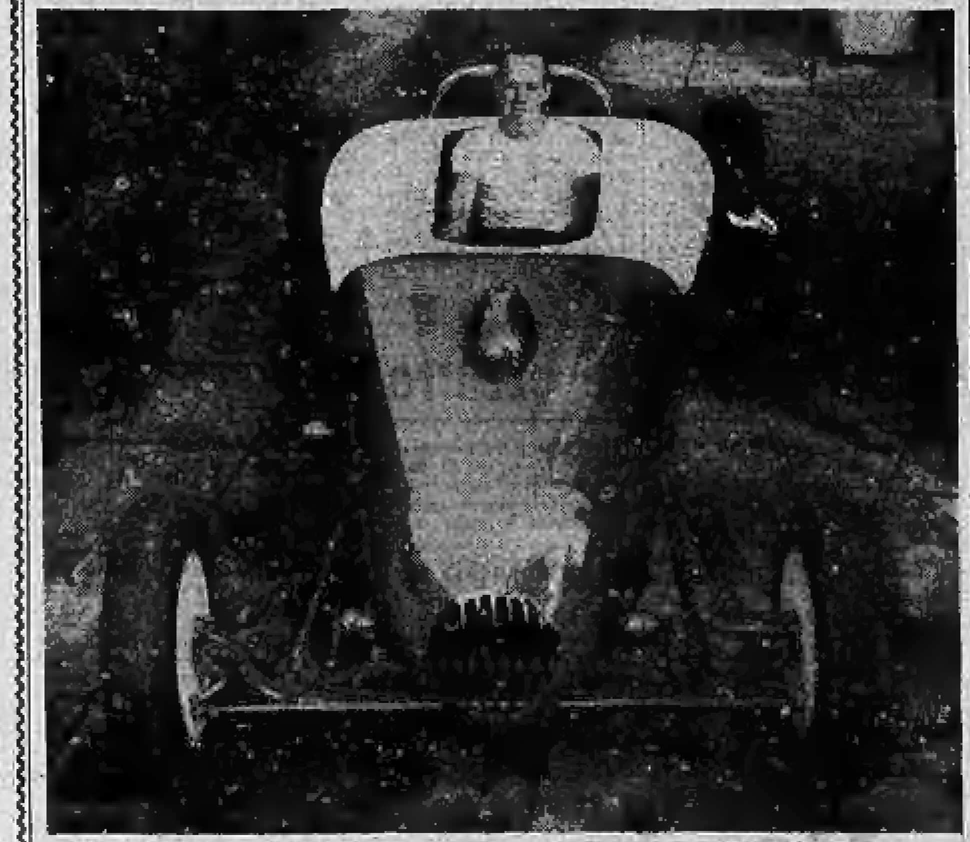
Domani: *L'imperatore sa...*

Viveri e munizioni paracadutati

Lancio con paracadute di diverso colore di viveri e munizioni nella Corea centrale alle truppe operanti. La struttura delle colline dà un'idea di quanto sia difficile il terreno sul quale si svolgono i combattimenti. (Publifoto)

Pantaloni per sera

Abito da sera parigino con pantaloni di ispirazione orientale. Di nansouk bianco, è stato ideato da Jean Bader. Esso viene ricoperto da una gonna di piqué bianco. Il corsetto è bianco e azzurro.



Automobile mosaico a 228 l'ora

Il californiano Jimmy Dahm ha costruito un'automobile con pezzi ricavati da diversi modelli, il più recente dei quali era del 1946 e il più vecchio del 1916. Il telaio è di una Chevrolet 1929, i freni sulle ruote posteriori di una vecchia Ford. Ha percorso il chilometro lanciato a 228 all'ora.

Pronti a Parigi i modelli '51

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

L'inaugurazione ufficiale della stagione primaverile ha riportato da ieri in primo piano il turbolento mondo della Haute Couture. In ogni sartoria ormai, superate le ultime incertezze, fervono i preparativi per la presentazione dei nuovi modelli allo speciale pubblico di intenditori internazionali che deve tenere a battesimo la Moda del 1951.

Quest'anno gli inviti sono diventati preziosissimi, molte tessere «stampa» non sono state rinnovate e purtroppo non pochi corrispondenti di giornali e di riviste sono stati esclusi dalle «prime». Sarà la prima volta, da qualche anno a questa parte, che avremo occasione di vedere qualche sedia vuota alle sfilate celebri.

Noi invece, con un ritmo di quattro collezioni al giorno, avremo la possibilità di assistere a tutti gli emozionanti momenti della parata della moda primaverile.

Non si attendono, tuttavia, grandi novità e tanto meno tendenze rivoluzionarie. Le prime indiscrezioni segnalano piuttosto una maggiore raffinatezza ed una più studiata ricerca di femminilità nei modelli tipici.

In ogni caso sarà bene attendere le sfilate di Dior, Balenciaga, Fath, Dessès, Balmain, Piguet, Schiaparelli e di tutti gli altri più noti creatori — sono esattamente cessantatrè e non sarà materialmente possibile seguirli tutti — prima di pronunciarsi con certezza sugli orientamenti della moda.

Si parla intanto con molta curiosità del giovanissimo Jacques Griffe. Egli ha acquistato il palazzo di Molineux, ritiratosi dagli affari perchè quasi cieco, e conta di fare grandi cose. Proprietario di due vaste e complesse organizzazioni, Griffe si sente in questi giorni «l'uomo del momento» e capisce molto bene l'importanza del passo che sta per compiere. E' una battaglia pericolosa, ma Griffe, pur non nascondendo la comprensibile emozione, conta di non deludere coloro che hanno fiducia nella sua abilità tecnica e attendono una collezione interessante.

Il giovane e coraggioso creatore si merita il successo anche perchè è veramente un «puro» della sartoria. Egli, infatti, è uno dei pochi proprietari di grandi «ateliers» che sappia tenere l'ago tra le dita. Cominciò a sedici anni a lavorare in una sperduta cittadina di provincia ed ora, a trentanni, si ritrova nell'elegante palazzo della rue Royale con un avvenire pieno di promesse. Proprio il caso di dire... «dall'ago al milione»!

Del resto Griffe è un ragazzone simpatico, con un viso di fanciullo, e non riesce mai ad apparire veramente preoccupato. Quando si decise ad acquistare l'organizzazione di Molineux non volle che nessuno dei dipendenti del «capitano» rimanesse disoccupato e li assunse tutti in blocco. Il gesto è piaciuto molto ai parigini che si commuovono facilmente, anche per azioni assai meno generose.

Ora il dinamico Griffe gira come una trottola per i suoi grandi saloni e le vecchie «vendeuses» se lo coccolano con sguardi teneri come le mette di un collegiale in vacanza.

Anna Vanner

Elegante cappellino primaverile in velluto blu scuro e paglia di Claude Saint Cyr. Le due volute disposte lateralmente giustificano il nome di «Angelo o demonio» dato al modello dalla sua creatrice.

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

Riassunto puntate precedenti

Nel castello della contessa Crozon scompare un anello col diamante azzurro che era appartenuto al barone d'Hautrec misteriosamente ucciso. Il commissario lo trova in un tubetto di pasta dentifricia dei signori Bleichen, ospiti della contessa. Ganimard, sospetta una amica della contessa la signora Réal, che riesce a rintracciare. Dà a tutti appuntamento al Tè Giapponese e prova che la Réal è la dama bionda. Ma ecco il colpo di scena. Nessuno riconosce nella Réal l'amica della contessa. Si scopre che Lupin per far perdere le tracce della dama bionda ne aveva fatto assumere il nome a una mediatrice di diamanti. Sholmes parte con i Crozon per Amiens. Si fa dare dalla contessa l'anello col diamante. E' una imitazione. Alla stazione di Creil salta giù e più tardi riparte per Parigi. Vuol far perdere le sue tracce a Lupin. A casa del barone il cancello è aperto. Si slancia al primo piano dove appare una luce. Dalla finestra scorge un uomo fuggire nel giardino, s'è nascosto dietro una siepe. Gli si butta addosso, riesce a immobilizzarlo: è Wilson! In una lettera, evidentemente falsa, Sholmes gli ordinava di recarsi nella casa del barone.

Una nuova luce appare. Salgono, trovano una candela e un cestino con cibarie. Cenano e si mettono a dormire. Intanto, con una falsa lettera, un individuo aveva licenziato all'albergo la loro camera e si era fatto consegnare i bagagli. Cercano un altro albergo e Wilson acquista altri indumenti. La notizia pubblicata dall'«Echo de France», diverte il pubblico. Il giorno dopo Sholmes esamina l'appartamento di Detinan, si incontra con Susanna Gerbois e sior Augusta e cerca dei passaggi segreti nelle case vicine a quella del barone di Hautrec.

In via Clapeyron degli operai lavorano su una impalcatura al quinto piano di una casa che Herlock Sholmes e Wilson osservano.

Improvvisamente qualcosa cade ai loro piedi. E' un sacco pieno di sabbia che avrebbe potuto ferirli gravemente se li avesse raggiunti.

Herlock Sholmes alza la testa: «A momenti questi maldestri ci uccidevano. Si direbbe che lo abbiano fatto apposta. Che ne pensate?».

Ma si interrompe e corre verso la casa, sale, al quinto piano, suona insistentemente. Un cameriere viene ad aprire la porta.

Sholmes spinge da parte il domestico, si precipita nell'appartamento, si dirige verso un balcone: non trova nessuno.

Torna verso il cameriere, che l'ha seguito, spaventato: «Gli operai? Se ne sono andati in questo momento, dalla scala di servizio».

Sholmes guarda nella strada: vede due uomini che corrono dalla casa con le biciclette. Salgono in sella e presto spariscono.

Interroga il cameriere, il quale afferma che i due individui sono due nuovi operai venuti a lavorare la stessa mattina.

Sholmes raggiunge il suo compagno. Tornano malinconicamente all'albergo e la giornata si chiude nel più assoluto mutismo.

All'indomani, identico programma: una interminabile sosta dinanzi alle case sospette, per finire poi in via Henri-Martin.

Mentre su una panca chiacchierano tranquillamente, il cavallo d'un signore che percorre un viale fa un improvviso e violento scarto.

La sua groppa sfiora la spalla di Sholmes: l'inglese, che si salva grazie a un pronto riflesso, tira fuori di tasca la sua rivoltella.

Il cavaliere continua a lottare col cavallo. Sholmes alza lentamente la sua arma e la punta contro l'uomo e il suo animale.

Ma non fa in tempo a sparare. Infatti, Wilson, ritenendo esagerato il gesto di Sholmes, gli trattiene istintivamente il braccio.

Durante la breve lotta che ne segue, l'uomo che spiava Sholmes, domato il suo cavallo, riesce ad allontanarsi e presto sparisce.

Wilson lascia il braccio del suo amico. «Triplo imbecille — scatta Sholmes — non avete dunque capito che è un complice di Lupin?».

Sholmes trema di rabbia. Wilson non sa che balbettare: «Lo credete proprio?» «Sicuro, come i due operai di ieri col loro sacco di sabbia».

Il pomeriggio, i due uomini non si rivolgono parola. Essi passeggiano in via Clapeyron. (Continua)

(Copyright «Interstampa»)